



COMUNE DI GENOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 24 febbraio 2015

VERBALE

N. 9

L'anno 2015, il giorno 24 del mese di Febbraio alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 53459 del 19.02.2015.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

**LXXXIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO
ALL'ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO
COMUNALE.**

GUERELLO - PRESIDENTE

“Buongiorno. Partiamo dalle interrogazioni a risposta immediata, dopo di che, alle 15.00, vi sarà l'illustrazione della proposta 40 del 13 ottobre 2014 e quindi vi saranno tre mozioni”.

LXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BARONI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RISULTATO DEL BANDO DI ASSEGNAZIONE DELLA MARINELLA DI NERVI IN SCADENZA IL 23 FEBBRAIO E LE SUCCESSIVE INIZIATIVE CHE SI INTENDONO INTRAPRENDERE PER UNA SOLUZIONE TEMPESTIVA E DEFINITIVA DELL'ANNOSO PROBLEMA.

BARONI (G. MISTO)

“Ero convinto che ci fosse anche l'assessore Piazza, non so se la competenza dell'assessore Garotta rappresenta degnamente quello che ci interessa sapere. Torniamo su un argomento più volte portato in quest'aula. E' stato emesso un bando che scade proprio in questi giorni e che credo segua altri tentativi fatti in passato per vedere se c'era un interesse da parte di qualche soggetto a prendere in considerazione la sistemazione della Marinella di Nervi.

Io ho già proposto più volte questo argomento e l'ultima volta in cui ne abbiamo parlato avevamo preso per buona un'ipotesi che l'assessore Miceli aveva espresso in quest'aula di dare un contributo all'imprenditore che volesse mettere mano a questa struttura con un abbuono di dieci anni dei canoni perché se lei ben conosce lo stato di questo immobile e di quanto necessario per rimmetterlo in uso, parliamo di cifre veramente importanti (un milione, un milione e mezzo e forse non basta neppure) ed è chiaro che la risposta che mi pare abbia dato il Demanio al Comune di Genova sia stata che non ci pensa neanche ad abbonare il canone quantificato in questo bando in 55.000 euro e rotti più le tasse regionali che non sono quantificate.

E' ovvio che a queste condizioni non esiste nessuna possibilità, pertanto sono qui a chiedere intanto se questo bando ha avuto un riscontro e, se lo ha avuto, sapere che c'è qualcuno che ci sta mettendo mano e soprattutto se ci sono delle novità da parte dell'Amministrazione Comunale per rendere più accessibile lo sforzo immane che chi si appresta a fare questa operazione deve sostenere.

La Marinella di Nervi a suo tempo aveva annessa anche la piscina Gropallo, attualmente gestita direttamente dal Comune di Genova e che è stata data quasi in regalo alla sportiva Nervi che gestiva la piscina Mario Massa e mi pare che adesso sia scaduta la concessione di questa piscina che peraltro richiede grossi interventi di ristrutturazione perché è una piscina che ormai letteralmente sta andando a pezzi. Sarebbe interessante capire anche se la Marinella, con la possibilità di usufruire anche della piscina, che è una cosa

bellissima in un posto stupendo, non potesse suscitare maggiore interesse per qualcuno”.

ASSESSORE GAROTTA

“In realtà, consigliere Baroni, è il mio assessorato che ha seguito le pratiche relative alla Marinella trattandosi di demanio marittimo, quindi anche se agli articoli 54 ha risposto più volte l’assessore Miceli, in realtà sono io l’assessore competente e proprio io avevo chiesto alla sezione regionale dell’Agenzia del Demanio, perché noi in questo caso siamo il soggetto amministrativo che deve svolgere le procedure di gara per un immobile che non è il nostro, se ci era consentito fare un bando allungando al massimo la durata della concessione e prevedendo lo scomputo dei lavori di ristrutturazione dai canoni che il soggetto dovrebbe corrispondere. L’Agenzia ci aveva espresso un parere favorevole, ma poi l’Agenzia nazionale del Demanio aveva fermato questa possibilità.

Quindi, sollecitati nuovamente dall’Agenzia del Demanio, abbiamo ripubblicato una seconda volta il bando, di fatto alle stesse condizioni di quello precedente, che prevede un punteggio dell’80% per l’offerta qualitativa e del 20% per l’offerta economica con una durata della concessione ventennale, la massima possibile, e canoni che di fatto sono quelli che ha ricordato lei, quindi circa 5.000 euro mensili.

Gli interventi di ristrutturazione purtroppo sono quelli citati da lei e quindi si attestano da un minimo di 500.000 euro fino a un milione. Il termine per la presentazione delle offerte scadeva ieri ed è pervenuta un’offerta. E’ convocata la prima commissione per esaminarla il 10 marzo e naturalmente l’auspicio è che questa offerta possa andare a buon fine. Se così non fosse, certamente questa volta l’Amministrazione chiederà un intervento forte dell’Agenzia del Demanio nazionale perché è chiaro che un immobile di pregio in un sito paesaggisticamente pregiato come quello della passeggiata di Nervi soggetto a questo degrado è davvero una ferita incomprensibile perché piuttosto che introitare canoni zero facendo degradare una struttura che perde progressivamente valore, a noi sembra assolutamente di buon senso scomputare dai canoni l’investimento che un soggetto fa per valorizzarlo.

Abbiamo provato, come dicevo, l’interlocuzione con l’Agenzia Regionale, la cosa non è andata a buon fine. Per la seconda volta abbiamo pubblicato una gara come ci hanno chiesto loro, ma se questa volta non dovesse andare bene, davvero a questo punto andremmo a sollecitare l’Agenzia del Demanio nazionale”.

BARONI (G. MISTO)

“Ringrazio dell’informazione sul fatto che c’è un’offerta e auspicando che questa offerta vada a buon fine, se poi si dovesse tornare daccapo, prego l’assessore e la Giunta di fare una pressione politica su questa cosa. Si tratta, come diceva lei, di una ferita che soprattutto nella stagione primavera – estate, sarà sotto gli occhi di tutti e credo che lasciare le cose così dia veramente una bruttissima immagine. Noi non abbiamo la barcaccia di Roma, ma abbiamo questi bellissimi spazi che hanno cento anni di storia e che sono stati anche un simbolo della nostra bellezza in un posto meraviglioso come la passeggiata”.

LXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BALLEARI, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
ENNESIMO DECLASSAMENTO AEROPORTO
DELLA NOSTRA CITTÀ.

BALLEARI (P.D.L.)

“30 gennaio 2013: l’allora Ministro Passera inserisce l’aeroporto di Genova tra i top ten d’Italia, nel senso che era considerato uno degli aeroporti con maggior valenza nazionale. Questo è stato fonte di grande orgoglio nostro, ricordo i commenti del Sindaco Doria e del Governatore della Regione Burlando che erano entusiasti di questo posizionamento.

Quasi un anno dopo, 19 gennaio 2014, l’aeroporto di Genova viene passato in seconda fascia, cioè aeroporto a valenza internazionale, non mondiale. Contenti di essere sempre ben posizionati, ma abbiamo perso delle posizioni perché siamo usciti dai primi dieci. 19 febbraio 2015, l’ennesimo declassamento: l’aeroporto, su cui è scritto “Aeroporto internazionale di Genova”, diventa aeroporto nazionale, insieme ad altri piccolissimi aeroporti come Lampedusa, Lamezia Terme ed altri, surclassato da un mare di aeroporti di città infinitamente più piccole perché non dobbiamo dimenticare che Genova è comunque la sesta città più importante d’Italia.

Il nostro aeroporto finisce al ventesimo posto o qualcosa del genere, il che significa che c’è qualcosa che non va, assessore. Capisco che il Comune di Genova non abbia nessuna interferenza diretta per quanto riguarda l’aeroporto cittadino, ma è un aeroporto che ha una valenza straordinaria perché tra i vari aeroporti che invece vengono considerati in fascia più importante ce ne sono alcuni che distano decine di chilometri dal centro cittadino. L’aeroporto di Genova è a 6 chilometri dal centro della città, quindi dovrebbe essere un vero

plus. Forse mancano i collegamenti diretti per il centro cittadino e forse mancano dei collegamenti con il resto d'Italia.

Io vorrei sapere a questo punto cosa pensiamo di fare. Questa famosa gara per la privatizzazione dell'aeroporto è sempre in impasse, prima perché c'erano delle reticenze di Camera di Commercio, poi perché c'erano delle reticenze dell'Autorità Portuale e poi perché comunque il Comune non si fa sentire. Assessore, io vorrei delle risposte perché il nostro aeroporto non può permettersi di essere declassato come quello di Lampedusa”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Su questo stesso argomento si era prenotato il consigliere Rixi che non è in aula, quindi do la parola all'assessore Piazza”.

ASSESSORE PIAZZA

“Facciamo un punto della situazione su quanto ci è dato conoscere e delle considerazioni su cosa intende fare l'Amministrazione. Innanzitutto, come ricordava il consigliere, il Comune di Genova non è azionista diretto dell'aeroporto, quindi non partecipa alle decisioni della società Aeroporto, ma questo non sottrae l'Amministrazione dal pronunciarsi su una infrastruttura rilevante per il contesto della città, sia per quanto riguarda i suoi cittadini, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico e turistico.

Ad oggi è stato approvato il piano nazionale degli aeroporti dalla Conferenza Stato – Regioni il 19 febbraio e ci sarà il passaggio nelle competenti commissioni parlamentari e la deliberazione definitiva del Consiglio dei Ministri. Quindi chiaramente la nostra Amministrazione non è in questa procedura ma può ancora intervenire, laddove ci fossero degli spazi, con tutti i parlamentari liguri e con la Regione, presso le commissioni parlamentari e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per stimolare una riflessione.

Questo piano nazionale degli aeroporti individua dieci bacini di traffico omogeneo, tre aeroporti strategici intercontinentali (Roma Fiumicino, Malpensa e Venezia sul quale ovviamente non ci sono dubbi dal punto di vista della rilevanza e del rapporto con gli altri aeroporti nel contesto territoriale), vengono individuati nove aeroporti strategici inseriti nel core network europeo, e questo sarebbe il livello di accesso cui noi, come aeroporto, dovremmo ambire e del quale dovremmo far parte, che vede aeroporti del livello di Torino Caselle, Bologna, Pisa – Firenze laddove si accorpessero, Napoli, Bari, Lamezia Terme, Palermo, Catania e Cagliari, quindi uno sviluppo del sistema aeroportuale sui grossi nuclei nazionali.

Noi siamo all'interno di un'ulteriore fascia degli aeroporti considerati d'interesse nazionale. Lei ricordava Lampedusa, poi ci sono Verona, Bergamo,

Roma Ciampino, Ancona, Parma e altri di rilevanza minore. Tra l'altro il rimanere nella fascia di aeroporti d'interesse nazionale richiede due elementi: uno è quello della specializzazione dello scalo e l'altro è una sua riconoscibile dotazione funzionale, oltre alla dotazione di un piano industriale.

Quello che possiamo fare come Amministrazione è innanzitutto interloquire con il Presidente dell'Autorità Portuale (ho già fissato un incontro per questa settimana) e con la Camera di Commercio per avere ulteriori informazioni circa lo stato di avanzamento della preparazione della gara per andare a individuare il socio di mestiere per l'aeroporto perché mi pare che qua ci sia il riconoscimento comune che senza un socio di mestiere l'aeroporto ha poche possibilità di svilupparsi ulteriormente per ammissione degli stessi soci attuali. Questo è un elemento su cui, come Amministrazione Comunale, porremo l'accento in misura molto forte e per quanto riguarda l'accesso alla strategicità degli aeroporti nel network europeo, penso che un elemento su cui i soci attuali dovrebbero fare forza per vedere se ci sono degli spazi per accedere al livello superiore rispetto a quello in cui adesso siamo è la collocazione portuale genovese. Noi abbiamo uno di quelli che verranno definiti gangli fondamentali per la portualità del Paese e chiaramente le connessioni tra uno sviluppo portuale e uno sviluppo della mobilità in generale penso non sfugga a nessuno neanche a livello nazionale.

Quindi se c'è un elemento per convincere i soggetti nazionali che stanno facendo queste scelte a far sì che il nostro aeroporto sia all'interno di quelli di network europeo, è quello di una valenza forte di collegamento con il porto (tra l'altro l'aeroporto è dentro al porto), sia per quanto riguarda lo sviluppo dei traffici business collegati al mondo dello shipping e della portualità in generale, sia per quanto riguarda il profilo crocieristico. Non dimentichiamo che ieri abbiamo affrontato, su convocazione della Regione, il tema di Costa Crociere, ma il tema delle crociere Costa su Savona e di MSC su Genova, con un flusso forte di crocieristi, è un ulteriore elemento che dovrebbe rafforzare la strategicità del nostro porto.

Quindi la volontà dell'Amministrazione che, sottolineo, non è parte diretta dei soci dell'aeroporto, è quella di andare velocemente a discutere con i soci stessi, fare leva su questi punti di forza che Genova e la Liguria hanno come bacino per andare a vedere se a livello nazionale è modificabile questa scelta o, se non lo fosse, comunque rafforzarci avendo un ruolo di leadership all'interno degli aeroporti di carattere nazionale perché sappiamo che queste cose, come ricordava lei, hanno delle curve: un anno fa eravamo lì sopra, adesso siamo qua. L'importante è riprendere la curva della risalita e questa è un po' la scommessa che noi come Amministrazione e io in particolare come assessore allo sviluppo economico della città mi gioco fino in fondo".

BALLEARI (P.D.L.)

“Ringrazio l’assessore dell’impegno che si è preso perché è una cosa assolutamente importante per la nostra città. Come lei diceva, c’è questo trend, però io vorrei che si interrompesse perché stiamo scendendo sempre di più. Sono d’accordissimo sul fatto che lei vada a incontrare Regione e Camera di Commercio per sbloccare questa situazione; assolutamente importante, però, è capire come mai dal 2012 al 2015 siano cambiati i criteri di valutazione perché mentre il Ministro Passera aveva una visione d’insieme, considerato che tra l’altro lo sviluppo del nostro porto nel 2014 è stato eccezionale, il Ministro Lupi negli anni successivi non è riuscito a vedere questo insieme pertanto sarebbe opportuno che il Comune di Genova facesse sentire la sua voce”.

LXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BALLEARI, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
NOTIZIA RIPORTATA SUI GIORNALI DELLA
SOSTITUZIONE DEGLI ALBERI DI CILIEGIO
DEL GIARDINO STORICO DI TURSI CON
CESPUGLI DI MIRTO O ALTRA ALBERATURA
DIFFERENZIATA.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Intanto volevo segnalare che ieri mattina, quando siamo stati avvisati da Legambiente di un articolo che parlava di questa operazione, trattandosi di un giardino storico in quanto come tale segnalato sui siti del Comune, abbiamo subito preso contatto con l’assessorato dell’assessore Garotta che ci ha rimandato all’assessorato dell’assessore Crivello, quindi volevamo capire intanto qual è l’assessorato di riferimento.

Volevo anche segnalare, dopo essere andato a vedere, che mi sembra che manchi il cartello di cantiere per cui volevo chiedere una verifica all’assessorato in proposito.

Avevamo anche chiesto di poter vedere l’autorizzazione della Soprintendenza per il taglio degli alberi perché trattandosi di un giardino storico dovrebbe esserci l’autorizzazione della Soprintendenza. Al momento non ci è stato possibile vederlo, quindi chiedo all’assessore se è possibile riceverlo come da nostra richiesta.

I ciliegi sono ciliegi da fiore, piante ornamentali molto belle lì presenti da molti anni e siccome corrisponde al vero che alcuni di questi risultano morti, questo fa sicuramente parte del ciclo naturale di questi alberi che mi risulta non

siano centenari. Al tempo stesso però mi chiedo come mai non sia stata fatta una manutenzione precedente per tenerli sostituiti nella loro caratteristica di ornamento di quel bellissimo giardino, specialmente nel periodo primaverile, al punto che vorremmo anche chiedere all'assessorato se fosse possibile aprirli al pubblico per cittadini e turisti.

Quindi chiediamo quale sia la situazione e ci piacerebbe che questi alberi fossero sostituiti con altri alberi dello stesso tipo, come dovrebbe essere indicato nel caso di alberature storiche”.

Dalle ore 14.24 presiede il V. Presidente S. Balleari

ASSESSORE CRIVELLO

“Spesso, per questioni di competenze, io e l'assessore Garotta interagiamo, s'intrecciano dinamiche per cui alcuni aspetti riguardano la sua delega e altri la mia. Questo è un progetto che parte datato, la cui definizione corretta è “Musei e giardini di Strada Nuova”, finanziato nell'ambito dei POR. Ovviamente anche questo progetto ha delle tempistiche che vanno rispettate per non correre il rischio, a tutti noto, di perdere i finanziamenti europei.

E' un progetto che prevede il collegamento tra Tursi e Palazzo Bianco, un nuovo accesso a Palazzo Galliera, la sistemazione dei giardini di Palazzo Bianco e Galliera e appunto, come ricordava lei, il giardino della buvette. Naturalmente la sua richiesta è solo di ieri e siccome non abbiamo nulla da nascondere, ovviamente sarà consegnata a lei e a tutti coloro che ne faranno richiesta la documentazione all'interno della quale vi è una relazione dove un agronomo progettista evidenzia lo stato dei ciliegi, tre dei quali già morti. Nella fase in cui fu formulato il progetto si parla già di ciliegi morti e altre piante giunte a conclusione del loro ciclo vegetativo, quindi di fatto in difficoltà.

La considerazione nasce dal fatto che le caratteristiche del suolo e del sottosuolo non sono le più consone ad ospitare questo tipo di vegetazione. E' evidente che questo progetto è stato, attraverso la paesaggistica, sottoposto all'attenzione della Soprintendenza che ha dato il proprio benestare, indicando nella relazione, anche per un ragionamento di belvedere, una siepe di tipo Bosso, che poi viene modificato per aspetti legati alla possibilità di ammalarsi, con mirto, come lei diceva.

Siccome questo aspetto ha destato preoccupazione e non va per nessuna ragione al mondo contestato il fatto che vi sia attaccamento e senso di appartenenza da parte delle associazioni e delle persone, abbiamo fatto un ulteriore sopralluogo questa mattina con la Soprintendenza, i nostri tecnici e l'agronomo. E' evidente che la situazione delle alberature è ulteriormente peggiorata e ricordo a me stesso e ai cittadini che spesso ci sfugge il fatto che

anche le vegetazioni hanno una vita, non è che sono eterne e non sono dei soprammobili.

Quindi la situazione è peggiorata, alcune piante sono morte, il peggioramento di altre è evidente. La Soprintendenza ha confermato ancora questa mattina la validità del progetto indicandolo come un progetto da non abbandonare. Però, siccome non c'è nulla per cui dobbiamo sottrarci dalle nostre responsabilità, la Soprintendenza suggerisce - e in questo momento siamo d'accordo - la sospensione di questi lavori per fare un approfondimento storico presso l'archivio Albini che fu il progettista, per verificare le situazioni storiche legate a questo tipo di vegetazione e nel contempo per comprendere, rispetto a quella che fu l'idea progettuale dello stesso Albini, quale scelta migliore in tal senso.

Teniamo conto che vi è il rischio della caduta di alcuni di questi alberi e vi è anche il problema della scadenza per cui entro l'autunno vanno conclusi i lavori. Inoltre vi sono anche dei vincoli stagionali per la ripiantumazione”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo ringraziare l'assessore il quale sa benissimo, come la solito, che io non lo accuso di reticenza perché è uno degli assessori che ci risponde più rapidamente. Naturalmente però la nostra insistenza per poter visionare questo documento della Soprintendenza era legata al fatto che ci avrebbe aiutato ad essere più incisivi nel nostro 54, comunque va bene così. Non mi stupirei che questi ciliegi da fiore di origine orientale avessero qualche collegamento col vicino museo orientale e quindi potrebbe essere un legame culturale da mantenere e magari anche valorizzare con delle spiegazioni. Noi ci auguriamo che possa essere mantenuto lo stesso tipo di alberatura che ci piace tantissimo e che ha connotato questo giardino per tutti questi anni.

Naturalmente, dopo 60 anni è ovvio che questi ciliegi andranno sostituiti, fa parte giustamente del proprio ciclo di vita. Rimaniamo sintonizzati per seguire l'evolversi”.

LXXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUSSO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIARIMENTI SULLE MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEI LAVORI E DI SCELTA DEI FORNITORI NELLA AZIENDE DEL COMUNE DI GENOVA, ALL'ESITO DI INDAGINI E ATTI GIUDIZIARI IN CORSO.

MUSSO (LISTA E. MUSSO)

“Bisogna fare un flashback che ha delle origini un po’ “pecorecce” perché ci riferiamo alle indagini in corso sul dirigente dell’A.M.I.U. che si intratteneva con delle escort pagate da aziende fornitrici di A.M.I.U. stessa. Io sostenni, in una delle occasioni in cui ne abbiamo parlato, che in realtà queste escort non le pagavano i fornitori ma i genovesi perché i fornitori in questo modo si assicuravano delle commesse che altrimenti, in una situazione concorrenziale leale, non avrebbero potuto assicurarsi. Di conseguenza i sovrapprezzi che il fornitore riusciva a spuntare erano evidentemente i margini da cui uscivano questi fringe benefit per il dirigente A.M.I.U. e questo naturalmente si ripercuote sui bilanci dell’azienda che sono sanati dalle tariffe o tasse o contribuzioni del Comune.

In quella sede mi veniva eccepito proprio da lei, assessore, che questa cosa in realtà non rileva. Nel momento in cui l’azienda segue tutte le procedure corrette per scegliere i fornitori e assegnare i lavori, se ci sono vicende di questo tipo non si riverberano sui conti dell’azienda e quindi la mia tesi sostanzialmente era sbagliata.

Io me ne stetti fino all’articolo che ho letto pochi giorni fa su “Il Corriere Mercantile” in cui, relativamente agli interrogatori in corso nell’indagine in questione, quattro dipendenti A.M.I.U. dicono alcune cose interessanti. Il primo: “Dal momento in cui si è passati sotto la dirigenza di Corrado Grondona sono finite le gare d’appalto e si sono introdotte le assegnazioni dirette. Per sei anni consecutivi tutte le manutenzioni ai numerosi beni immobili di A.M.I.U. sono state fatte senza alcuna gara d’appalto, ma per assegnazione diretta a ditte di amici. La procedura di verifica e assegnazione dei lavori avveniva sempre a favore delle solite quattro o cinque ditte”.

Il secondo: “Fino alla nomina di Grondona quale dirigente dell’ufficio gare e acquisti, veniva indetta una gara d’appalto per la manutenzione ordinaria presso tutti i siti A.M.I.U. Nel 2009, dopo la nomina di Grondona, non sono state più fatte gare”. Il terzo: “Con Grondona come dirigente diretto abbiamo provato a suggerire l’esecuzione di qualche gara d’appalto, ma Grondona fin da

subito ha escluso questa ipotesi". Il quarto: "E' successo diverse volte che Grondona affidasse direttamente degli incarichi scavalcandomi ed avvisandomi solo successivamente, a cose fatte, di seguire i lavori".

Bene, questo è l'interrogatorio che seguirà il suo corso e di cui non rileva più di tanto parlare in questa sede, c'è la Magistratura, ci sarà una sentenza. Quello che invece è rilevante in questa sede è che a questo punto io vorrei sapere con quali procedure vengono scelti i fornitori delle aziende comunali o all'occorrenza del Comune e se quando, come è successo con A.M.I.U., ma anche con A.S.Ter., la Giunta garantisce ai consiglieri che tutte le procedure vengono seguite scrupolosamente, c'è un controllo oppure è una cosa che viene detta così per riempire il vuoto nell'aula consiliare ma in realtà non c'è nessun controllo perché se queste affermazioni sono fatte, come io credo e come dovrebbe essere, a valle di un controllo, allora vorrei capire come mai una cosa così conclamata come risulta da questi atti giudiziari sia sfuggita al controllo dell'azionista".

Dalle ore 14.34 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

Dalle ore 14.35 presiede il Presidente G. Guerello

ASSESSORE MICELI

"Consigliere Musso, lei ha esordito citando questo articolo che purtroppo io non ho letto. Questa è materia di indagine giudiziaria e ribadisco che anche noi ne sappiamo in relazione a quello che si legge sui giornali. Indubbiamente i fatti emersi sono molto gravi e credo sia inutile sottolineare che risalgono a fatti precedenti all'attivazione della stazione unica appaltante che convenzionalmente svolge tutte le gare del Comune e delle società partecipate che hanno aderito alla convenzione, cioè tutte ad eccezione di Porto Antico che per sentenza del Consiglio di Stato è stata definita una società che non deve adeguarsi al codice dei contratti e degli appalti.

Quindi per beni e servizi superiori alla soglia comunitaria di 207.000 euro e per affidamenti di lavori pubblici d'importo superiore a 150.000 le gare vengono svolte dalla stazione unica appaltante del Comune.

C'è da dire questo: nel 2014, su 78 gare d'appalto svolte, 40 sono d'interesse precipuo del Comune, 31 delle società e 7 trasversali. Di queste 31 gare per le società, ben 22 sono di A.M.I.U., quindi la gran parte. Questo perché ovviamente, dopo l'emersione dei fatti e dopo l'attivazione della stazione unica appaltante, il ricorso alla SUAC da parte di A.M.I.U. è stato ritenuto prima più conveniente, all'emergere dei fatti dalle indagini, e poi nel 2014 tra l'altro mancava la struttura e A.M.I.U. ha fatto ancora di più: non ha utilizzato la

soglia dei 150.000 euro, ha affidato al Comune tutte le gare superiori a 100.000 euro.

Per quanto riguarda le gare sotto queste soglie, che ritiene di fare in proprio per motivi di snellezza e celerità, le regole seguite da A.M.I.U. e da tutte le società sono quelle del D. Lgs. 163/2006, codice degli appalti per cui da 40 a 100.000 l'assegnazione avviene tramite cottimi fiduciari; oltre 100.000 A.M.I.U. si rivolge alla SUAC anche se potrebbe farli in proprio; per importi inferiori a 40.000 l'assegnazione avviene tramite comparazione di preventivi di diverse ditte iscritte all'elenco dei fornitori.

Questo è lo stato dell'arte. Oltre al controllo di gestione, che ha cominciato ad essere praticato, dal 2014 in poi si sono visti dei documenti; trattandosi di enti dotati di personalità giuridica, non c'è un controllo di stretta legalità per cui se ci sono casi come quelli di Grondona, rientrano in una sfera di violazione di norme che configurano fattispecie penali di cui risponde personalmente l'autore del reato, se e quando verrà definitivamente così accertato dalla Magistratura.

Io non individuerei responsabilità dell'Amministrazione in questi casi. Se vuole le posso trasmettere le note che ci hanno mandato quasi tutte le società sui loro criteri e modalità di selezione dei fornitori, ma le regole sono quelle previste dal codice degli appalti e le società le seguono, fino a prova contraria. Poi, che nell'ambito del controllo di gestione ci sia anche margine per un controllo di questo tipo di attività da parte della società, sono d'accordo con lei e lo stiamo già facendo, però la invito a riflettere su questo dato: non è un caso che A.M.I.U., da quando è scoppiato il caso Grondona, affidi il 90% delle gare alla stazione unica appaltante. Tra l'altro ha proceduto anche ad una riorganizzazione societaria per cui dal primo gennaio 2015 tutta l'attività svolta da Grondona viene svolta da due avvocati che sono in pianta stabile ad A.S.Ter., ma c'è stato un accordo fra le due società e lavorano anche per A.M.I.U. Sono l'avvocato Laura Gigli e l'avvocato Mirella Tinelli.

Ovviamente tutte le altre società seguono rigorosamente le regole previste dal D.Lgs. 163, codice degli appalti, e in questo senso sono le risposte che ci hanno fornito. Noi abbiamo comunque fatto un giro di mail sulle società, anche se sapevamo che le risposte erano quelle, e se vuole gliele facciamo avere”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Sulle buone intenzioni sono assolutamente d'accordo con l'assessore. Sul resto o non mi sono espresso bene, oppure ha garbatamente eluso la critica perché io non mi sono mai sognato di incolpare l'Amministrazione, la Giunta o l'assessore delle malefatte penali personali del signor Grondona, ho mosso la critica sulla base di una cosa che era stata peraltro assicurata precedentemente

in più di un caso: che non ci sono i controlli, cioè quello che ha fatto lui lo accerterà la Magistratura e ne risponderà personalmente, ma il problema dell'Amministrazione è che a quanto pare, cito quello che lei ha detto: “Ne sappiamo in relazione a quello che si legge sui giornali” e quando ne abbiamo parlato la volta scorsa lei non aveva detto questo, aveva detto che era tutto a posto. Adesso dice che da quando è scoppiato il caso Grondona non succede più, ma mica l'avete fatto scoppiare voi il caso, è venuta fuori questa cosa e allora su quel fronte abbiamo messo una pezza. Il problema è che le pezze le dovrete mettere anche quando non scoppiano le cose.

La stazione unica appaltante ha dei livelli di soglia ancora piuttosto alti, livelli che possono essere elusi con varie tecniche che conosciamo e così via. Il problema secondo me è che l'Amministrazione non ha un sistema di controllo e continua a non averlo malgrado la stazione unica appaltante”.

LXXXVIII

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE REPETTO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE
DELL'ASCENSORE DI BORGO INCROCIATI.**

REPETTO (U.D.C.)

“Ritorno a proporre un problema che ho già affrontato in passato e che penso stia a cuore a molti cittadini, quello del trasporto verticale. Dagli ultimi eventi alluvionali, mi risulta che sia sempre fuori uso l'ascensore che collega Borgo Incrociati con la zona collinare alle spalle di corso Montegrappa. Questo crea notevoli disagi ai cittadini che abitano in zona, anche perché il passaggio pedonale avviene attraverso una scalinata che si trova in stato di degrado con erbacce che rendono il percorso pericoloso.

Conosciamo le gravi difficoltà economiche in cui versa A.M.T., però in una città come la nostra, sviluppata in verticale, con un traffico sempre più caotico e inquinante, l'utilizzo di ascensori ed altri mezzi come funicolari e cremagliere dovrebbe diventare prioritario. In una città che si vanta di voler essere una smart city e che dovrebbe prefiggersi l'obiettivo di aumentare la fluidità del trasporto, non è accettabile che questi impianti siano spesso e per lungo tempo fuori servizio. Abbiamo la fortuna di possedere una rete di trasporti alternativi, quindi dobbiamo preservarla, anzi ampliarla.

In città dell'est asiatico che tendono a svilupparsi in senso molto verticale spostare i trasporti dalle auto agli ascensori è una parola d'ordine,

quindi chiedo all'Amministrazione nello specifico di aggiornarci sulla situazione dell'ascensore di Borgo Incrociati”.

ASSESSORE DAGNINO

“Consigliere Repetto, lei ha decisamente ragione, il sistema della viabilità verticale nella nostra città è fondamentale, è un anello del trasporto pubblico che ha un grande valore. Noi siamo la città che ha la maggiore offerta in questo senso, ma si tratta anche di macchine molto fragili, nel senso che gli ascensori e le funicolari sono dotati di tecnologie molto avanzate e particolari. La loro fragilità deriva da questo. Le norme ministeriali di controllo e di collaudo sono molto stringenti, perciò periodicamente ci sono queste soste per collaudi e verifiche.

Venendo all'ascensore che da piazza Raggi porta a corso Montegrappa, sfortunatamente è stato danneggiato gravemente nell'alluvione del 9 e 10 ottobre. Nel vano corsa dell'ascensore si sono accumulati 80.000 metri cubi di acqua e fango e i danni alle componenti elettriche e meccaniche di sicurezza dell'impianto sono davvero ingenti. E' per questo che l'attività di manutenzione straordinaria è complessa. Siamo nella fase dell'affidamento di una gara, perché la soglia economica è ingente, per il ripristino di tutto, anche con l'obiettivo di eliminare le cause di nuovi allagamenti, cioè cercare di metterlo in maggiore sicurezza possibile nonostante il posizionamento critico rispetto agli eventi alluvionali. E' per questo che è ancora fermo, ma si sta procedendo nell'iter”.

REPETTO (U.D.C.)

“Aspettiamo che finalmente si possa riprendere la funzionalità di questo ascensore, anche perché molto spesso viene utilizzato da persone anziane. Non vorremmo che avesse i tempi della cremagliera di Granarolo, quindi cerchiamo di ridurre i tempi e svolgere la gara nel minor tempo possibile”.

LXXXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
SITUAZIONE TASSISTI A GENOVA.

LAURO (P.D.L.)

“Ringrazio l’assessore Dagnino anche se, con tutto il rispetto, io non avrei voluto lei come interlocutore. So che lei, come responsabile della mobilità, ha appoggiato i tassisti, ma qui è una questione di illegalità, quindi avrei voluto interloquire con l’assessore alla legalità.

Parlare dei tassisti vuol dire parlare di 750 artigiani, padri e madri di famiglia, più 100 non iscritti alla cooperativa, quindi un migliaio di posti di lavoro che devono difendersi da Uber pop che è al 100% illegale. E’ vero che articoli di giornale hanno parlato di sentenze di TAR, però questi sono cavilli legali che non hanno niente a che fare con la legalità. Vorrei ricordare che i tassisti a Genova lavorano dando il 45% di quello che noi paghiamo la corsa allo Stato, a differenza di Uber pop che è assolutamente illegale, sia dal punto di vista fiscale che dal punto di vista del codice della strada perché chi guida non ha la patente per autista che costa ed è una delle spese che sostengono i nostri tassisti.

Sono illegali dal punto di vista amministrativo nazionale. La legge 21 presuppone determinati vincoli per una macchina che porta le persone a destinazione, quindi auto con collaudo annuale, che costa 70 euro l’anno, un’assicurazione speciale perché per un taxi l’assicurazione costa il 100% di più di quella per un’auto normale.

So che queste cose lei le sa e so anche che l’Amministrazione del Comune di Genova, in maniera in parte tiepida da parte della legalità, non sta abbastanza vicino ai tassisti. Io so che sono andati a Torino dove i taxi sono quasi il doppio, eppure i genovesi hanno dimostrato un carattere e una voglia di lavorare nella legalità non indifferente.

So che la Polizia Municipale sta cercando in tutti i modi di fare i controlli necessari, però, assessore, mi spiace darle questo peso perché dovrei rivolgermi alla Fiorini: le squadre devono essere raddoppiate o triplicate, assumete degli agenti di Polizia Municipale perché dietro c’è un lavoro di intelligence, di ricerca e non è possibile che si dia in mano sempre alle stesse persone la legalità di questa città.

Di Turati ne abbiamo parlato la settimana scorsa, è diventato un’emergenza. Prima che Uber pop diventi un’emergenza, noi dobbiamo assolutamente aumentare i controlli perché io credo veramente che questa situazione alimenti l’illegalità e gli stessi autisti di Uber pop, quando poi

lasciano il cliente dove devono lasciarlo, gli dicono: “La prossima volta non passi tramite Uber, mi chiami direttamente”. Questo è alimentare ancora di più l’illegalità, quindi voglio sapere che cosa fa la legalità di questa città per difendere i lavoratori”.

ASSESSORE DAGNINO

“Naturalmente questa risposta è anche a nome dell’assessore Fiorini con la quale abbiamo concertato questa azione nei confronti di Uber pop fin dal primo minuto. L’azione del Comune di Genova è riconosciuta dai tassisti genovesi e anche il modello che ci siamo dati per gli interventi è stato assunto come modello da altri comuni.

E’ un problema che sta toccando tutte le grandi città italiane, soprattutto Milano e Torino. Le azioni che sta compiendo la Polizia Municipale sono concrete ed efficaci perché hanno portato a un certo numero di interventi. Naturalmente è obbligo dell’Amministrazione fare la verifica e il controllo e contestare le violazioni di diversi articoli del codice della strada rispetto a un esercizio di professione che elude le norme vigenti.

Questi standard normativi si possono riassumere nel termine licenza del tassista che però è una parola piena di tanti contenuti, di obblighi di tutti i tipi, non ultimo quello della sicurezza dei trasportati.

Stiamo lavorando anche con l’assessore Vesco per l’approntamento di una legge regionale che ci dia più strumenti, come sta facendo anche la Regione Lombardia, e bisogna dire che c’è anche il livello nazionale perché il presidente dell’ANCI, il Sindaco Fassino, è intervenuto rispetto al Ministro Lupi per avere una linea di condotta più precisa ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

Lo stesso Ministro Lupi si è espresso chiaramente in più occasioni, ma naturalmente una più precisa azione legislativa ci può essere d’aiuto. Comunque anche con le nostre forze e i nostri strumenti, utilizzando soltanto il codice della strada, si riesce a intervenire: la nostra Polizia Municipale interviene in modo molto efficace e lo riconoscono le organizzazioni sindacali dei tassisti.

Naturalmente riferirò all’assessore Fiorini questa sua proposta di aumentare il numero degli agenti che intervengono in questo settore, ma a me pare che stiamo governando un fenomeno che è complesso perché attiene a modalità nuove di comportamenti, ma lo stiamo monitorando in maniera abbastanza efficiente”.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all’appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
 Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P
9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	A
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	Comparini Barbara	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	P
17	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
18	Gioia Alfonso	Consigliere	P
19	Gozzi Paolo	Consigliere	P
20	Grillo Guido	Consigliere	P
21	Lauro Lilli	Consigliere	P
22	Lodi Cristina	Consigliere	P
23	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
24	Muscara' Mauro	Consigliere	P
25	Musso Enrico	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
27	Nicolella Clizia	Consigliere	A
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
32	Pignone Enrico	Consigliere	P
33	Putti Paolo	Consigliere	P
34	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
35	Russo Monica	Consigliere	P
36	Salemi Pietro	Consigliere	P
37	Veardo Paolo	Consigliere	P
38	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
2	Rixi Edoardo	Consigliere	D
3	Vassallo Giovanni	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Garotta Valeria
6	Lanzone Isabella
7	Miceli Francesco
8	Piazza Emanuele
9	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

LAURO (P.D.L.)

“La ringrazio, assessore, soprattutto della frase “governare il fenomeno”. Io posso accettare che sia vostra priorità governare il fenomeno, ma siccome la mia paura è che questo fenomeno diventi emergenza e tensione di ordine pubblico per padri di famiglia che vogliono solo lavorare (e ricordo che durante l’alluvione hanno lavorato gratis per la nostra città), noi dobbiamo essere al loro fianco e non farla diventare un’emergenza”.

XC

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0312 PROPOSTA N. 40 DEL 13/10/2014
APPROVAZIONE DI DOCUMENTO
CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO
AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI
SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A)
DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E
S.M.I.. APPROVAZIONE DELLE
CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED
ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI
PIANO URBANISTICO COMUNALE.

ASSESSORE BERNINI

“Ci accingiamo ad un passo importante per l'Amministrazione del Comune di Genova, in fondo per la città, perché oggi arriviamo a discutere, eventualmente emendare e nei prossimi giorni votare, il progetto definitivo del piano urbanistico della città. Come sapete, non è l'ultimo atto per dotare la città di un nuovo piano urbanistico, ci saranno ancora 90 giorni di pubblicazione per eventuali nuove osservazioni, che però potranno essere fatte soltanto sulle cose che sono state modificate rispetto a quello che era il testo iniziale. Poi ci sarà anche una verifica da parte degli enti sovraordinati e arriveremo ad adottare il nuovo piano urbano della città.

Abbiamo dei tempi da rispettare perché a dicembre ci scadrebbe la salvaguardia che è un sistema di tutela rispetto a quello che deve essere il disegno della città e la possibilità di realizzare cose che siano coerenti con la discussione e il lavoro fatto per la progettazione urbanistica. Non abbiamo però messo fretta a nessuno come Amministrazione per arrivare ad elaborare quello che oggi viene proposto al Consiglio Comunale perché già la bozza che fu approvata nel ciclo precedente è stata sottoposta ad una profonda discussione. I municipi hanno partecipato attivamente alla redazione di questa bozza anche attraverso un'analisi territorio per territorio di quali erano le problematiche e di quali potevano essere i percorsi risolutivi e le strategie da mettere in campo nella città, così come erano stati coinvolti soggetti economici e sociali, soprattutto ordini professionali, nella redazione della bozza iniziale.

Noi abbiamo deciso, come nuova Amministrazione, con il concorso del Consiglio Comunale, di aprire, sulle osservazioni che abbiamo ricevuto (più di 800), un nuovo percorso d'ascolto, dando la possibilità ai cittadini, attraverso un nuovo percorso anche d'informazione sui contenuti del piano, di offrire anche nuove riflessioni all'Amministrazione e al Consiglio Comunale. Non solo siamo ripassati più volte attraverso il vaglio dei municipi per una verifica sul territorio della congruità del P.U.C., ma abbiamo anche organizzato una forma di ascolto

partecipato, cioè una discussione su temi specifici che sono stati quelli del verde, aree extraurbane e tutela del territorio. Abbiamo poi dedicato un tavolo alle aree urbane, ai servizi e distretti di trasformazione della città, uno specifico sul problema del rapporto città – porto e un altro sui trasporti e sulle aree produttive.

Il motivo di questo ascolto che abbiamo fatto è che questo strumento, perché abbia davvero un'efficacia rispetto alla città, deve essere condiviso. Del resto anche il Consiglio Comunale ha scelto di dedicare molto tempo alla discussione su questo strumento in quanto sia per la Valutazione Ambientale Strategica, che in questi giorni, per l'esame delle controdeduzioni, abbiamo dedicato molto tempo in sede di commissione al piano urbanistico della città.

Questa Genova che si progetta e che coinvolge tutti i soggetti attivi nella discussione ha anche visto un ruolo particolare degli uffici del Comune di Genova, delle persone che lavorano nel settore dell'Urbanistica e settori collegati. Devo ringraziare questi collaboratori intanto per l'impegno che hanno messo, in termini quantitativi, ma anche qualitativi perché la competenza è stata di grande livello. Ma soprattutto quello che ha fatto piacere a me e che credo sia servito nelle relazioni con i consiglieri è la passione che abbiamo potuto riscontrare fra chi ha lavorato sul piano urbanistico. Del resto è uno strumento destinato a durare nel tempo e che deve essere davvero uno strumento di efficacia provata.

Naturalmente i ringraziamenti vanno estesi anche a tutti quei consiglieri che hanno partecipato attivamente alle commissioni, anche perché in ogni caso i loro interventi sono stati elemento di riflessione e sono serviti a stressare il documento nel senso di provarne la coerenza e l'efficacia. Poi la durata dei P.U.C. è una durata che si ripete negli anni; in passato duravano forse un po' di più, adesso una decina d'anni poi si ricomincia, però l'ultimo è dell'anno 2000 e quindi ci è voluto un po' di tempo a ridisegnare una città che nel frattempo ha avuto grandi trasformazioni.

Questa scelta di fare della partecipazione dei cittadini e dei soggetti economici uno degli elementi della progettazione urbanistica, ci accompagnerà anche nel prossimo futuro perché alcuni dei tavoli che erano iniziati nella discussione del piano urbanistico sono ancora aperti. La questione legata a Quarto, quindi all'uso delle aree dell'ex ospedale psichiatrico, piuttosto che il progetto sull'utilizzo della caserma Gavoglio, che ha avuto grande spazio per le osservazioni che i cittadini hanno sviluppato, sono tavoli di partecipazione che continuano e occuperanno la nostra attività nei prossimi giorni.

Perché partecipazione come elemento fondamentale per un buon risultato del percorso di progettazione del piano urbanistico? Perché in realtà questo che noi stiamo in qualche modo formalizzando con il percorso che parte oggi è un contratto collettivo che l'Amministrazione fa con la città e che contiene un'idea di città che deve essere condivisa, anche perché tutti i soggetti

che nella città avranno un ruolo attivo dovranno seguire questo canovaccio, questa idea.

E' un'idea generale: quello che offre il piano urbanistico non è un dettaglio delle varie situazioni di progettualità, è un quadro generale di riferimento entro cui ci si deve muovere, un quadro d'insieme, una visione allargata della città, perché invece il dettaglio viene rimandato ad altri momenti, molti dei quali coinvolgeranno il Consiglio Comunale perché sono i progetti che in coerenza con questo quadro generale verranno presentati, discussi e attuati nella città.

Quella che fornisce il P.U.C. è una regia pubblica delle trasformazioni in atto nella città. Tengo a sottolineare l'importanza di questo, cioè quello che si può evitare attraverso un piano urbanistico è che la città di domani sia di fatto il risultato casuale della sommatoria di interessi e interventi privati, che è un rischio reale. Sarà la città di domani una sommatoria di interventi e progetti, però perché la città di domani corrisponda ad alcune caratteristiche che noi tutti abbiamo detto che vorremmo avesse la Genova di domani, bisogna che esista una coerenza e che quindi anche le opportunità che ci vengono offerte da soggetti pubblici o privati rientrino in questa visione condivisa dello sviluppo futuro della città, altrimenti se cadessimo nel particolarismo, nell'analisi del dettaglio, avremmo qualche guaio nella gestione della città.

Abbiamo già sottolineato, durante la discussione, che la nostra normativa urbanistica regionale, rispetto a tante altre che ci sono, ha già la caratteristica di essere una normativa di dettaglio, quasi ragionieristica, che impone percorsi sino ai minimi particolari e quindi ha il difetto di non riuscire ad assorbire una varianza ambientale ed economico – sociale che invece è caratteristica fondamentale in questi ultimi tempi.

Così come non possiamo pensare di costruire una nostra visione della città a partire soltanto dall'individuazione di alcuni interventi che magari hanno una grande valenza, ma non rispondono all'esigenza di avere una visione unitaria e condivisa. Ogni intervento e progetto che andiamo ad analizzare deve avere una sua efficacia di fatto in termini di capacità di produrre benessere, lavoro o qualità ambientale sul territorio e deve avere anche una sua efficienza interna, cioè la capacità di richiedere il minimo di risorse pubbliche per riuscire ad attivarlo. Se guardassimo solo agli interessi particolari noi non avremmo la possibilità di rendere efficiente questa scelta per tutta la città. Su alcuni temi noi avremo anche dei confronti accesi, ad esempio con l'Autorità Portuale, proprio perché spesso la visione di alcuni enti è legata all'ottimizzazione del proprio interesse, che è legato a cose importantissime, ma nel momento in cui si confronta con la città deve riuscire a rendere efficiente il sistema trasportistico, il sistema dei depositi costieri di oli minerali, temi che noi ritroviamo trattati in modo più approfondito anche nelle risposte date dagli uffici alle varie osservazioni.

Una visione, quindi, mai soltanto egoistica dell'ente Comune, ma una visione della città che si apre, soprattutto oggi, di fronte al nascere e consolidarsi della città metropolitana, alla capacità di relazionare l'interesse espresso dal Comune con tutte le altre realtà che riescono poi a dare ai cittadini qualità della vita, qualità del lavoro e magari capacità di attrazione di nuove risorse nel nostro territorio.

Abbiamo seguito, in tutto questo lavoro, una serie di linee guida, alcune particolarmente seducenti dal punto di vista pubblicitario, come l'idea di disegnare delle linee (verde, rossa, blu) per dare anche cromaticamente il segno di quale è la tipologia del nostro territorio, costituito giusto da una striscia tra la linea blu che è il mare, che va valorizzato come patrimonio costiero, e la linea verde che è il nostro entroterra e che è invece una striscia urbanizzata su cui abbiamo sviluppato le nostre riflessioni.

Certamente nell'elaborazione è stato seguito dagli uffici, con la collaborazione anche di altri settori del Comune, il principio oggi molto di moda dell'essere smart, intelligenti, in qualche modo capaci di avere una città che si dà uno sviluppo sostenibile e che riesce a diminuire le emissioni di anidride carbonica e sa impostare un ragionamento generale che porta verso un risparmio energetico condiviso e diffuso tra i suoi abitanti e i suoi operatori.

Uno degli elementi che ha indirizzato il nostro lavoro è stato anche quello di una città smile, cioè di una città che fosse in qualche modo attraente, capace di offrire delle opportunità a chi vive, lavora o viene a visitare questa nostra città.

Noi avremo la possibilità di verificare se a questi criteri abbiamo saputo dare risposta tutti insieme attraverso il percorso che adesso ci apprestiamo ad affrontare, cioè quello di dare delle risposte a tutte le osservazioni e quindi definire il piano che andrà poi ad essere soggetto all'approvazione definitiva.

Dato che non è una questione di facile soluzione affrontare un'analisi che anche dal punto di vista quantitativo è pesante (il materiale è copioso), noi abbiamo adottato un criterio di massima trasparenza che è quello di aver messo subito nel sito del Comune tutta la documentazione necessaria per affrontare la conoscenza di questi argomenti, quindi è possibile da parte di chiunque intervenire in qualsiasi momento e leggersi il testo, però, per il lavoro che invece dovete fare qua voi consiglieri, quello di eventualmente proporre emendamenti, associare il testo a degli ordini del giorno, a degli indirizzi successivi per l'Amministrazione, per facilità di comprensione e sviluppo di questi emendamenti gli uffici hanno ritenuto di proporre undici diversi capitoli di lettura del piano che consente in questo modo di facilitare il lavoro, nel senso che abbiamo raggruppato per grandi temi delle osservazioni che talvolta erano complesse, cioè in una sola osservazione c'erano dentro tre o quattro diverse richieste che riguardavano tematiche di tipo differente, quindi l'unico modo per

affrontarle con il giusto rispetto e la giusta considerazione era inserirle dentro il loro quadro generale, cioè dentro uno dei temi.

Uno di questi temi è proprio quello della semplificazione e trasparenza. Noi abbiamo sviluppato anche sul settore dell'edilizia privata, quello successivo al P.U.C., di chi dovrà fare poi di fatto degli interventi, un processo di informatizzazione che è molto avanzato e che consentirà non solo all'utente di leggere, ma soprattutto ai professionisti di avere tempi minori per i percorsi di approvazione e soprattutto consentirà di evitare che ci siano progetti che nascono nel 2000 e finiscono nel 2015, come qualche volta abbiamo avuto possibilità di verificare in questa sala.

Questo significa che, a partire da quando sarà approvato, gli uffici cominceranno a fare un lavoro che riguarda anche la georeferenziazione di tutta la normativa urbanistica, nel senso che sarà possibile capire quali sono le opportunità e quali sono i limiti, i vincoli, andando semplicemente ad individuare il luogo fisico dove s'intende effettuare l'operazione.

Questo è naturalmente un passo avanti perché non c'è la necessità di andare a guardare nei vari livelli cosa si può fare e cosa no, ma tutti i livelli di limitazione legislativa o regolamentare o di opportunità offerta dalla legislazione urbanistica si individuano chiaramente sul luogo fisico, sia esso la propria casa o il luogo in cui si vuole insediare un'attività produttiva. Questa è la trasparenza che rende possibile evitare che ci siano giochi strani o comportamenti non corretti per quanto riguarda la progettazione della città e lo sviluppo degli interventi perché il fatto che tutti possano conoscere le opportunità e i vincoli fa sì che non sia possibile avere un mercato delle opportunità come in passato poteva succedere, anche se dobbiamo dire che in questa città non abbiamo avuto manifestazioni di questo tipo.

Devo dire che una delle soddisfazioni mie, ma credo soprattutto di chi ha lavorato negli uffici a questo risultato è che quando abbiamo organizzato nei giorni scorsi la giornata della trasparenza, cioè un momento di confronto tra gli uffici del Comune e gli operatori, nel caso specifico le associazioni di categoria, dal geologo all'agronomo, al geometra, architetto o ingegnere, ci è stato palesato un riconoscimento per il modo in cui abbiamo affrontato la questione e come gli uffici sono stati capaci di intessere con le organizzazioni un rapporto tale da rendere efficace ed efficiente questa strumentazione informatica in tempi brevi. In questo caso è soprattutto un lavoro degli uffici, io brillo in questo momento di luce riflessa, però è una grande soddisfazione poter portare a casa un lavoro di questo tipo.

Ci sono dei principi fondamentali che leggerete nel testo e che vale la pena di ricordare perché questo è un bilancio che è di fatto a crescita zero dal punto di vista edilizio. Spesso si ricorda la legge della Regione Toscana come una delle esperienze innovative. E' una legge regionale, quindi una legge quadro, il nostro invece è il trasferimento di principi di questo tipo su un

territorio specifico. Abbiamo avuto modo, con gli uffici, di avere contatti con l'assessore regionale toscano all'urbanistica e i suoi collaboratori e abbiamo saggiato la congruità di quello che abbiamo fatto sul nostro territorio con quel tipo di analisi della regolamentazione del territorio.

Noi abbiamo sottolineato, però, l'esigenza che si mantenesse, come del resto in Toscana esiste, questo ruolo importante dei comuni senza una centralizzazione delle decisioni che invece è tipica dell'atteggiamento che abbiamo avuto in Liguria, che di fatto è uno strumento che limita la trasparenza e la capacità di relazione perché poi di fatto una struttura come quella regionale, con un dirigente ogni dieci lavoratori, non è fatta per riuscire a dialogare con chi vuole operare sul territorio ed ha da manifestare degli interventi di valorizzazione e sviluppo, è molto autoreferenziale e di autodifesa.

C'è stato poi un lavoro anche sul fronte ambientale di grande importanza e interesse. Lo ricorderete perché l'abbiamo approvato in Consiglio Comunale: abbiamo prodotto il documento con il rischio di incidente rilevante sul nostro territorio che non era ancora stato allegato al piano urbanistico e che ci ha consentito di fare un esame attento di quali sono le industrie che possono avere pericolosità sul territorio e tastare anche come sia possibile, con strumenti urbanistici, avere in qualche modo un ruolo di resilienza e di messa in sicurezza di aree e un comportamento attivo da parte della popolazione in caso di rischi che si connette naturalmente a buone pratiche di protezione civile.

Uno dei temi fondamentali su cui abbiamo avuto grande discussione è quello della difesa del suolo. E' stato uno degli argomenti cui giustamente abbiamo dedicato molto tempo e molta riflessione per cercare di arrivare a un qualche cosa che davvero servisse. Il nostro P.U.C. è nato con un interesse particolare proprio rispetto agli eventi climatici, nel senso che uno degli elementi iniziali di discussione nel ciclo amministrativo precedente (lo ricordo da Presidente di Municipio) fu proprio far partire una serie di analisi ambientali su come si stava modificando il clima nella nostra regione e di conseguenza il lavoro sin dall'inizio era stato orientato ad un atteggiamento responsabile e consapevole rispetto alla difesa del suolo.

Non solo il tutto rilevabile in modo immediato nel sito dove si vuole fare un'operazione, ma la cosa importante è che è stato sviluppato uno sguardo d'insieme e sono state formulate una serie di regole che consentiranno di indirizzare chiunque voglia operare su un territorio che, come spesso ci ricorda il nostro Sindaco, è un territorio fragile. Regole, mutate anche da esperienze di altre città e regioni, che danno una garanzia di maggiore efficacia, cioè quella di non avere soltanto il concetto di permeabilità che è molto relativo rispetto alla realtà di ciascun terreno, ma di analizzare anche ogni intervento e ogni area rispetto ad un criterio di efficienza idraulica che deve portare ad una capacità di migliorare, ogniqualvolta si fa un intervento, la condizione precedente, quindi non una semplice invarianza, ma se tanto era permeabile, devo portarlo ad

essere ancora più capace di dare risultati positivi rispetto al bisogno di sicurezza geologia che è una delle cose fondamentali per la nostra città.

Il piano in molte sue parti poi ha un altro grande criterio tipico della nostra Genova e che abbiamo ripreso in molte delle situazioni sviluppate, cioè che la nostra non è una metropoli come possono essere alcune metropoli del nord, con un centro e una periferia che pone anche notevoli problemi di ordine sociale, la dispersione nelle periferie che non hanno una vita culturale e sociale forte sul territorio. La nostra per fortuna è una città multicentrica per le sue radici e per la sua storia, per il fatto che io quando esco di casa dico “vado a Genova” e quando esco di qua dico “vado a Sestri”, perché abbiamo ancora nella nostra cultura questa identità legata al territorio che abitiamo, ma questo è un criterio di riferimento che noi abbiamo sviluppato un po’ in tutti i temi, lo vedrete in particolare nelle controdeduzioni alle osservazioni che riguardano le norme paesaggistiche, che sono uno strumento davvero molto importante e rilevante.

Il lavoro grosso che è stato fatto, anche se devo dire che è stato forse quello più criticato dagli architetti e operatori perché è quello più vincolante, quello che offre forse delle prospettive di indirizzo più forti, è quello del livello paesistico puntuale. Lo sforzo fatto è stato quello di valorizzare il nostro territorio perché una cosa di cui siamo convinti è che Genova è bella e vale la pena di valorizzarla al massimo, non solo perché può attirare nuovo turismo e nuove possibilità economiche, ma perché noi ci meritiamo di viverci bene in questa città e vedere che le cose che hanno fatto sì che noi scegliessimo di restarci e continuare a viverci devono essere mantenute e semmai ancor più valorizzate.

E’ stato un lavoro di valorizzazione non soltanto architettonico e paesaggistico, ma anche del paesaggio culturale per cui non solo sono individuati i parchi, le zone del litorale di particolare interesse, ma anche i percorsi storici che nella città si possono leggere e devono diventare, per la matita di chi dovrà progettare, degli elementi di contorno che consentano di fare una progettazione che arricchisce ancora di più questa opportunità di questa città che vale per la parte del centro storico, ma dal punto di vista della ricchezza storica e paesaggistica vale anche per le valli che perpendicolarmente al mare si infilano verso i monti e per un paesaggio urbano strutturato che non sempre è di grande antichità, ma talvolta è anche legato al primo o secondo dopoguerra con esperienze molto interessanti dal punto di vista non solo architettonico ma anche di architettura sociale, di come s’insedia e si antropizza un territorio.

Abbiamo individuato percorsi panoramici e una particolare attenzione è stata data anche al paesaggio agrario. Se andate a vedere le cartine legate al disegno paesistico puntuale, troverete che ci sono anche gli assetti vegetativi, cioè le essenze che anche in parchi privati, soprattutto nel levante, sono presenti

e vanno valorizzate proprio perché rappresentano il paesaggio di una parte interessante della città per cui non solo i parchi storici pubblici, ma anche quelli privati vengono considerati come elemento importante del paesaggio di una città.

Così come sono stati individuati i borghi agrari sulle colline come elemento identitario importante del nostro territorio perché questa parte extraurbana ha avuto molto spazio anche nella nostra discussione, un po' per le analisi legate alla Valutazione Ambientale Strategica, un po' perché – dobbiamo ricordarlo – Genova non appartiene al novero delle città che hanno, almeno negli ultimi tempi, abusato del suolo a loro disposizione, nel senso che a differenza di quanto avviene per le grandi città metropolitane, il nostro territorio comunale è schiacciato tra i monti e il mare, però di fatto dei circa 24.000 ettari di superficie in cui insiste il Comune di Genova, 17.400 sono dentro alla cosiddetta area verde, cioè destinati alla parte extraurbana, pari al 72% del territorio del Comune. Soltanto 6.600 ettari sono la città urbanizzata.

Abbiamo deciso insieme, dopo grande discussione, che sulla parte verde fosse l'uso agricolo quello fondamentale, anche attraverso un percorso di revisione di quelle che nella bozza iniziale erano le norme legate invece al presidio agricolo, cioè la possibilità di un uso agricolo non però fatto da un professionista e questa revisione che ha portato a ridurre ulteriormente il quantitativo massimo edificabile in queste zone (lo 0,01 in alcune fasce e in altre addirittura lo 0,005), quindi con un massimo di 2000 mq costruibili di cui però 100, nel caso si voglia fare il massimo, devono essere recuperati attraverso superfici agibili demolite, quindi tendenzialmente ancora una volta consumo zero del territorio, è però connesso anche a quella cultura del paesaggio di cui parlavamo prima perché lo strumento che abbiamo utilizzato anche dopo queste controdeduzioni è quello di dare la possibilità anche di sviluppare un restauro filologico di alcune presenze che nel nostro panorama agrario sono lì destinate a deperire e perdere quella funzione paesaggistica che invece potrebbero continuare ad avere. Per essere chiari: quando c'è un fienile o un ovile, se si fa il restauro filologico, quindi una cosa che costa ma che non posso sfruttare per viverci, io posso recuperare questa superficie agibile su aree di presidio ambientale.

E poi abbiamo comunque favorito queste operazioni con questa innovazione della convenzione. Prima le convenzioni erano riservate solo a chi faceva operazioni nel centro urbano, chi realizzava un'attività produttiva o un ospedale, invece noi diciamo: la convenzione può essere anche un contratto tra la collettività e chi sceglie di vivere in aree extraurbane e s'impegna a svolgere un certo tipo di attività agricola su quel territorio. Questo vale in particolare per i borghi. La possibilità di ricostruire situazioni come Bavari e continuare a connettere questo tessuto dei borghi viene data attraverso queste scelte che

misurano, quindi rendono impossibile una speculazione, ma la misurano sulla base di una lettura anche filologica del territorio e delle sue opportunità.

Lasciatemi fare una notazione un po' personale perché un'area agricola in particolare è stata oggetto anche di una stampa disinformatrice ed è quella di Vesima. Potete andarlo a leggere chiaramente: Vesima è uno dei classici casi in cui il piano prevede l'esclusivo uso agrario professionale, è un'area agricola al 100%. E' possibile, in quest'area, sviluppare un SOI; ma oggi quell'area è un'area dove può essere costruito qualcosa soltanto da un agricoltore professionale e quello che può essere costruito può essere connesso allo svolgimento di attività agricola.

Cos'è invece la possibilità di sviluppare un SOI? E' quello che dicevo rispetto a certi borghi, come può essere il borgo di Bavari, ma oggi non è previsto per la realtà di Vesima, cioè è possibile pensare che un'area come quella, di grande valenza anche ambientale oltre che agricola, possa essere oggetto di un intervento che prevede che rimettendo a posta qualcuna delle classiche presenze storico – agricole, le piccole casette che si vedono e che non sarebbero abitabili per le loro dimensioni e caratteristiche, queste superfici agibili possano essere trasferite in qualche punto specifico concordato tra l'Amministrazione e la proprietà. Il SOI è appunto lo strumento che sigla questo accordo tra l'Amministrazione che rappresenta la comunità e deve ascoltare anche gli abitanti dei dintorni e la proprietà stessa per decidere quale può essere la valorizzazione particolare in termini agrituristici, ecc., ma il piano, così come l'abbiamo pensato, dà questa opportunità da oggi in poi.

Oggi è agricola e non può che essere usata in questo modo; se domani si volesse innescare un ragionamento, che passerà naturalmente in quest'aula, sarà un ragionamento di confronto tra la proprietà e l'interesse collettivo rappresentato dall'Amministrazione e quello di chi opera lì intorno, magari facendo produzione agricola. Può essere una bella esperienza di riqualificazione di un'area importante che non avrebbe tanto da invidiare rispetto a località più famose, ma lasciata così corre il rischio di essere neanche di grande valenza agricola. Quindi questa opportunità esiste, ma con un vincolo di base che nel voto che vi chiediamo oggi è presente ed è un vincolo essenzialmente agricolo.

Nell'ambito urbano non abbiamo pensato che il consumo zero di suolo volesse dire congelamento assoluto di ogni attività. Abbiamo purtroppo un patrimonio edilizio molto vecchio, soprattutto per quanto riguarda i criteri di risparmio energetico, quei criteri smart che possono portare a diminuire la produzione di CO2, che ha bisogno di essere in qualche modo rimodernato. Allora processi di demolizione e ricostruzione e riqualificazione diffusa sono quelli che si cerca di agevolare attraverso la nuova programmazione urbanistica. Sarà anche necessario un lavoro, da farsi dal giorno dopo l'approvazione, che riguarda invece la regolamentazione edilizia vera e propria.

Credo che nel momento in cui il Comune di Genova si doterà anche di un energy manager che dovrà orientare un po' tutta la rete dell'Amministrazione ad avere questo atteggiamento di attenzione al risparmio, all'impatto di ciò che facciamo sull'ambiente, sarà uno dei suoi compiti compatibilizzare, attraverso la regolamentazione edilizia, il comportamento dei privati con questo spirito smart.

Un ruolo importante nello sviluppo della città hanno i distretti industriali. Quello che abbiamo modificato, anche in funzione delle osservazioni, risponde all'esigenza di non vedere il distretto come un qualche cosa di a sé stante, anche perché si cadrebbe in quello che era il vulnus possibile citato all'inizio, cioè che cambiamo la città a seconda dei progetti che i privati ci presentano e quindi le condizioni in cui si può operare all'interno di un distretto vengono in questo caso disegnate in schede specifiche di sistema che collocano il distretto all'interno di un ambito più ampio e cercano di dare le indicazioni, in termini urbanistici di standard e di rapporto con il tessuto circostante che dialoga con la città e fa della trasformazione un completamento coerente con il tessuto che sta intorno.

Questo significa che se abbiamo tanti distretti su cui lavorare, abbiamo il problema di un'economia della nostra città che cambia. Nella nostra elaborazione del piano urbanistico si parla anche della ricchezza prodotta e di quali strumenti possiamo mettere in campo. In particolare un ruolo importante ha il rapporto tra la città e il porto. Noi abbiamo cercato di avere un atteggiamento in cui ci facevamo carico, anche nel disegno della città, di alcuni temi caldi legati alla presenza di un porto che non sono soltanto le questioni di carattere logistico, ma anche quelle di carattere logistico, anche perché mantenere all'interno di una città come la nostra un'attività portuale che porta, speriamo domani più traffico su rotaia, ma oggi molto traffico su gomma, rende necessario qualche intervento.

Non a caso alcuni degli interventi di compensazione sui lavori del terzo valico ferroviario sono stati orientati a realizzare opere che rendessero anche il traffico delle merci o i momenti in cui si hanno delle attività legate ai depositi portuali (penso ad alcuni depositi di container della val Chiaravagna) compatibili con il fatto che esiste un tessuto urbano e questo è possibile soltanto trasferendo i transiti fuori dai centri abitati, anche per evitare situazioni drammatiche che anche recentemente si sono sviluppate.

I tempi purtroppo sono stati lunghi, ma oggi se andate a vedere per esempio la galleria NV1 a Borzoli, vedrete che addirittura ci sono già gli impianti di illuminazione realizzati, quindi il termine del 31 dicembre 2015 potrebbe essere quello in cui una grossa fetta di traffico indotto dal porto e che pesa fortemente sulla residenza potrà essere deviato per liberare nuove aree.

Noi dobbiamo pensare anche ad un porto che sia capace di minori barriere possibili in entrata, capace di attrarre nuovi traffici perché questo

significa nuovo lavoro, e che sappia dialogare con una presenza industriale che vede spazi ristretti a disposizione. Quando però abbiamo deciso di mantenere la destinazione d'uso di alcuni spazi industriali, come quello della Centrale del latte, qualcuno ha pensato che fosse un azzardo perché non avremmo trovato posti di lavoro per i lavoratori che erano stati espulsi dal ciclo produttivo da una multinazionale come Parmalat. In realtà l'atteggiamento che abbiamo tenuto ha pagato perché adesso l'area è stata acquisita da un imprenditore che è intenzionato a far svolgere attività produttive in quell'area ed ha assunto l'impegno alla sistemazione lavorativa dei dodici dipendenti ancora non collocati in un lavoro.

Questa città però è destinata a vedere le attività produttive tradizionali che sono state presenti nel territorio lasciare lo spazio, per fortuna, ad un'attività più legata invece allo sviluppo e alla ricerca. Su questo forse abbiamo segnato un passo di rallentamento e spero che la questione del trasferimento a Erzelli della Facoltà di Ingegneria trovi una soluzione anche con le mediazioni che il nuovo Magnifico Rettore ha posto sul tavolo. Certo è che per una città il problema di riuscire a costruire l'Agorà dove le diverse realtà di ricerca scientifica possano dialogare è vitale, anche perché non solo su Genova si scommette questo percorso, ma anche a livello europeo addirittura alcuni degli interventi finanziati dalla Comunità Europea sottolineano questa importanza dell'aggregazione, della funzione metropolitana, del fatto che la presenza di diverse realtà di ricerca, dell'Università e di ricerca applicata in un luogo riescano a sviluppare anche maggiore capacità di produzione.

Nel piano, nei criteri che ci siamo dati, molto spendiamo a favore di un sostegno per l'insediamento di attività hitech nel nostro territorio e per la relazione forte tra la ricerca scientifica e la produzione hitech, anche con scelte che in qualche caso possono sembrare di consumo del territorio, come per quanto riguarda l'IIT, ma in realtà diventano invece opportunità forti per diffondere anche nelle aree che costituiscono la città metropolitana delle realtà importanti che sono fertile elemento di crescita per attività produttive e per conoscenze maggiori che possono qualificare la nostra presenza.

La scelta diffusa che è stata fatta in tutte le realtà è quella di concentrare la grande distribuzione nelle aree già destinate a questo, per esempio l'area di Campi, e ridurre invece fortemente le previsioni che c'erano nella bozza iniziale per quanto riguarda la presenza in altre aree del territorio di grande distribuzione commerciale, nel senso che queste operazioni possono avere un bilanciamento, come nel caso dell'area di Voltri, con il possibile trasferimento di un operatore commerciale in un luogo dove nel nostro piano è previsto un recupero ad attività sportive, ricreative e culturali della linea costiera, trasferendolo in un altro sito che viene riqualificato.

Queste sono operazioni che possono essere in qualche modo assenti e che hanno un valore urbanistico, ma soprattutto socioeconomico e che possono

essere in qualche modo proponibili, non altre che invece possono avere soltanto come elemento di valutazione un elemento di carattere distributivo su una rete che già adesso mostra qualche difficoltà.

Un passaggio importante lo abbiamo anche speso sulle questioni legate al gioco d'azzardo. Naturalmente la strumentazione che ci diamo è una strumentazione che può essere utile all'eliminazione di un problema piuttosto grosso di diffusione laddove non sarebbe opportuno che ci fossero questi luoghi del gioco d'azzardo, ma dato che le autorizzazioni non sono comunali ma della Questura, l'importante è che queste istanze urbanistiche che abbiamo dettagliato siano acquisite da parte della Questura e diventino elementi di discriminazione per assentire o meno autorizzazioni di questo tipo.

Perché una città sia in qualche modo smart o smart, bisogna che chi ci lavora e ci vive abbia la possibilità di muoversi velocemente, ma soprattutto con costi, sia economici che ambientali, il più possibile ridotti. Noi nel piano urbanistico abbiamo presentato il completamento, per l'area di ponente, di una strada di scorrimento veloce che con il ribaltamento a mare di Fincantieri potrebbe raggiungere Multedo e collegarsi di fatto fino alla Foce, quindi prendere un bell'arco della città e questo, anche con l'allacciamento alla Val Polcevera, consente di avere, in aree di grande presenza di popolazione e di attività produttive, una struttura minimamente adeguata ai tempi.

Soprattutto, però, questo ci consentirà di dividere il traffico e rendere possibile una riqualificazione delle aree che abbiamo visto avere una presenza importante in termini di ricchezza paesaggistica e culturale. Ci sono alcuni elementi che riproponiamo anche se di minore vicinanza in termini di avvio delle lavorazioni, come invece c'è per questa parte di cui ho parlato, che sono il tunnel in sostituzione della sopraelevata e l'attrezzare la zona della Val Bisagno con un sistema dedicato per il trasporto pubblico che è l'elemento più critico di quella valle, anche se avete visto che addirittura alcuni architetti hanno ragionato sulla possibilità di realizzare delle forme innovative di trasporto pubblico.

Noi manteniamo nel piano urbanistico questa linea, che è quella sino ad oggi sviluppata, di un trasporto pubblico tradizionale, aperti comunque ad ogni sviluppo potenziale futuro, anche se l'innovazione più vicina e su cui il lavoro è già molto sviluppato, è quella dell'utilizzo sulla linea costiera ferroviaria dei binari attuali come metropolitana di superficie. La fase di progettazione, soprattutto laddove c'erano risorse nazionali specifiche già indirizzate in questo senso, come per l'area di Cornigliano e dell'aeroporto, è arrivata all'ottenimento del cofinanziamento della Comunità Europea per cui le stazioni di San Giovanni D'Acqui e Aeroporto sono già a livello avanzato di progettazione e avremo finalmente un aeroporto che dista 600 metri dalla linea ferroviaria, ma che obbliga chi vuole prendere il treno a fare sei chilometri con l'autobus, che avrà invece una struttura efficiente di collegamento.

La cosa che vorrei sottolineare perché è stato uno sforzo importante da parte degli uffici di analisi del territorio e delle opportunità, è che non abbiamo disegnato nel P.U.C. solo le infrastrutture per il traffico su rotaia o su gomma, ma anche le opportunità che si presentano per un modo più morbido e dolce di usare i 30 – 40 chilometri di estensione della nostra costa attraverso percorsi ciclopedonali, collegando alcune realtà già adesso esistenti con alcuni progetti che sono in corso, ma anche in fase avanzata.

Proprio in questa sala abbiamo avuto discussioni per esempio sulla questione del porticciolo di Pegli e sulla possibilità che questo dava di avere una ciclopedonalizzazione che da Pegli arrivi volendo sino a Varazze con i percorsi successivi. E' stato richiesto di sviluppare incontri tra i diversi operatori; quello che siamo riusciti a fare è arrivare ormai alla vigilia di una pianificazione d'intervento su quell'intero territorio che ha visto condividere il disegno sia all'operatore che ha vinto la gara, Porto Pegli, sia alla gestione Castelluccio, sia al consorzio Pegli Mare, con un disegno unitario che renderà possibile, con interventi suddivisi tra gli operatori, questo disegno che era stato auspicato proprio in questa sala e che darebbe un segno particolare di riqualificazione del litorale di ponente che ha dato molto alla città in termini di sacrificio per attività produttive.

Sulla parte dei servizi abbiamo riproposto le analisi tipiche di ogni piano urbanistico, pesi che ci vengono dichiarati dai municipi, discussi con i municipi e che rispondono a criteri generali. Noi, forse proprio sulle questioni legate a una particolare offerta che è quella sanitaria, abbiamo segnato alcuni elementi. Naturalmente sono elementi dove la pianificazione ha soltanto una parte di responsabilità e di opportunità perché è la Regione, con la pianificazione sociosanitaria, che poi fa le scelte e soprattutto le finanzia. Ci sono degli elementi di indirizzo, tra questi alcuni anche particolarmente discussi all'interno del Consiglio Comunale e direi che sono gli elementi che costituiranno il disegno finale, anche con la firma che il Consiglio Comunale stesso dovrà mettere alle scelte del P.U.C.

L'ultimo dei temi che abbiamo enunciato e che portiamo alla discussione è quello delle norme speciali. E' un lavoro di trasparenza quello che gli uffici hanno voluto fare. Le norme in variante che sono state approvate nel ciclo amministrativo precedente, o nei cicli precedenti, e che quindi avevano in qualche modo una loro vita generata da scelte che in passato sono state fatte, che in qualche caso sono ancora di valore, in altri potrebbero essere messe in discussione, sono state accorpate come norme speciali, proprio per dare la possibilità al Consiglio Comunale di verificarne l'attualità e considerare la responsabilità che il Consiglio Comunale ha se decidesse di modificarle perché hanno anche dato vita, in molti casi, a degli interessi legittimi che giustamente verranno in qualche modo posti sul piatto se venissero modificate le norme. Però la trasparenza che abbiamo deciso di usare come criterio principe ci ha

portato ad evidenziarle, in modo tale che siano facilmente leggibili e sia possibile metterle in discussione.

Questo comunque sarà il lavoro che avremo da fare domani, una volta approvato il piano urbanistico. Questi sono temi che si stanno sviluppando, norme specifiche su una parte del territorio, e certamente non è che gli uffici dell'urbanistica nel momento in cui hanno finito il P.U.C. possano pensare di aver finito il loro lavoro, questo di solito significa avere un lavoro di tipo diverso, spero egualmente appassionante, cioè quello di trovare nel territorio, con risorse dell'Amministrazione, europee o private, la possibilità di dare gambe a questa idea di città e trovare il modo di mettere un piede davanti all'altro per raggiungere questo disegno e inverare il sogno del piano urbanistico.

Direi, concludendo, che tutti quanti trasversalmente in quest'aula e i cittadini che hanno deciso di accettare il nostro invito a partecipare alla discussione sulle osservazioni e hanno quindi dato un contributo, possiamo darci un buon voto e dire che tutti abbiamo fatto il nostro dovere con responsabilità, con coscienza. Il lavoro secondo me è un buon lavoro. Questa città non ha una storia recente di abuso del suo suolo, in passato ha avuto interventi che sono stati anche un po' ferite, ma poi non ci sono più stati. Oggi possiamo dire che abbiamo fatto anche un ulteriore salto di qualità perché con questo piano lo sforzo degli uffici, di chi ha partecipato alla sua redazione, anche esterni rispetto al Comune, offre opportunità e alcuni elementi importanti sul territorio anche di città resiliente rispetto a quello che può essere il rischio ambientale, una città che sa di avere la coscienza del rischio sostenibile, data la sua fragilità, ma anche la coscienza di come possa migliorare, pur mantenendo occasioni di lavoro importanti, anche la qualità della vita di chi ci risiede e farla diventare attraente per chi vuole venire a visitarla.

Con questo giudizio naturalmente rimando ad un lavoro che invece dovremo fare in questi prossimi giorni di ulteriore affinamento perché è sempre possibile affinare un percorso e soprattutto auguro al Consiglio Comunale, ma anche all'Amministrazione, che sia davvero lo strumento che ci consente di segnare un passo importante e far vedere anche quanto la nostra sia non solo una bella città, ma anche una città capace di vincere le sfide che abbiamo di fronte, quelle di carattere economico, ma soprattutto quelle di carattere ambientale, con tanti strumenti di cui quello che andiamo a discutere oggi è uno".

SINDACO

“Ho deciso di aggiungere poche parole all'intervento ampio e anche appassionato di Stefano Bernini che come assessore all'Urbanistica ha seguito questo percorso, perché mi sembra, da parte mia, doveroso sottolineare l'importanza del momento che un Consiglio Comunale di una grande città vive

discutendo di piano urbanistico. Ovviamente io non voglio, dopo l'ampio e articolato intervento di Bernini, fare un lungo discorso, però sento il dovere di sottolineare alcuni punti.

Io vedo il piano urbanistico come un percorso, come una visione e anche come uno strumento. Un percorso perché, come Bernini ha evidenziato, dietro a questa delibera c'è un grandissimo lavoro che ha impegnato energie e intelligenze di cui sono stati protagonisti per primi coloro che lavorano negli uffici dell'urbanistica del Comune, che io ringrazio davvero di cuore per l'impegno, per l'intelligenza e la passione che hanno profuso lavorando nei loro uffici e sul territorio, coi consiglieri e coi cittadini per arrivare alla redazione di questo documento.

Il P.U.C. è un percorso di discussione che c'è stata tra di noi, che è stata serrata a mai finta. Io penso che possono esserci dei momenti, magari anche di stanchezza, in chi sta seduto su questi banchi di un Consiglio Comunale che ha lavorato sul P.U.C. dalla parte dell'Amministrazione, ma sono stati tutti momenti di discussione mai finti, si è discusso sempre molto sul serio e da parte dell'Amministrazione non c'è mai stato l'atteggiamento di non considerare, magari criticandole, magari non accettandole, le posizioni che venivano espresse nel corso del dibattito consiliare. Così come non c'è mai stata svalutazione alcuna o atteggiamento snob nei confronti delle posizioni che venivano espresse nel dibattito in città, le abbiamo considerate tutte con estrema attenzione, anche se ovviamente non tutte le condividiamo.

E ancora: un P.U.C. come percorso perché – lo voglio ricordare – è un percorso avviato dalla precedente Amministrazione, quindi nel lavoro che oggi proponiamo alla vostra attenzione c'è anche quello che è stato fatto nel precedente ciclo amministrativo ed è doveroso ricordarlo, così come probabilmente, nei prossimi cicli amministrativi ci sarà anche un effetto del lavoro che stiamo facendo noi oggi. Mi sembrava giusto ricordare questo come un altro tratto che caratterizza il P.U.C. come percorso.

Poi il P.U.C. come visione. Tante volte si parla dell'idea di città di un'Amministrazione. A mio giudizio questo P.U.C., per quello che diceva Stefano Bernini e che si legge nelle carte, definisce una precisa idea di città, una visione di città, sia vedendo la città per quello che è, sia descrivendo la città per come vogliamo che diventi. Bernini ha usato alcuni aggettivi che voglio riprendere perché li condivido e in un caso userò il superlativo.

Stefano diceva che tante volte io sottolineo come la città sia fragile: è una città fragile, ma anche bellissima, non solo bella, e noi, lavorando sul piano urbanistico sostanzialmente da un lato fotografiamo una città che è fragile e bellissima e cerchiamo di immaginare come può trasformarsi perché una città non è soltanto un paesaggio – e in questo caso si tratta di un paesaggio che nel corso dei secoli è stato trasformato dall'uomo in modo radicale – è una comunità, un territorio dove vivono centinaia di migliaia di persone.

Allora il piano urbanistico non è soltanto la descrizione di un paesaggio, quello agrario, quello urbanizzato, le aree esondabili, i distretti di trasformazione, è la descrizione di questo paesaggio perché in questo paesaggio vivono e lavorano circa 600.000 persone e noi vogliamo che queste persone in questo paesaggio continuino a vivere con una buona qualità della vita e possano lavorare.

Questa mattina io sono stato a incontrare a Cornigliano gli studenti dell'istituto Calasanzio e sono emerse da questo mio confronto con gli studenti due questioni, dopo che io avevo raccontato del Comune e della città. Le due questioni riguardavano l'alluvione e l'occupazione, il lavoro. L'alluvione è un esempio della fragilità del nostro territorio e il lavoro è l'esempio di un tema che viene sentito drammaticamente soprattutto dalle generazioni più giovani.

Quando noi parliamo di P.U.C., parliamo di ambiente e parliamo anche di lavoro e abbiamo in mente una città che non è come se fosse una bellissima opera d'arte, la Gioconda di Leonardo che è appesa a una parete del Louvre, la possiamo ammirare e dobbiamo conservarla evitando che si deteriori, la città è un qualcosa che cambia, che si trasforma e il piano urbanistico comunale è uno strumento che serve a consentire dei corretti processi di trasformazione della città, una città che non può essere bloccata.

Quindi la visione della nostra città è una visione in cui centinaia di migliaia di genovesi vivono e lavorano e che non è un'opera d'arte, è una città che si trasforma, che cambia con una grande attenzione all'ambiente per cui le idee forza che noi abbiamo ereditato, efficacissime e sacrosante, dall'Amministrazione precedente, informano questo piano urbanistico: costruire sul costruito, la linea verde. Al di là delle declinazioni tecniche, questi sono messaggi che obiettivamente caratterizzano questo strumento urbanistico.

Stefano Bernini è stato puntuale nel ricordare il rischio industriale d'incidente rilevante che è stato inserito in questo ciclo amministrativo, il lavoro accurato di georeferenziazione, l'attenzione al paesaggio agrario, l'attenzione al tema del miglioramento della permeabilità del suolo, tutte cose che ci sono unitamente a tante altre, ma al tempo stesso noi prevediamo una serie di interventi di trasformazione di questa città. Sono previsti dai distretti di trasformazione, ma anche da altre parti. Non possiamo rassegnarci: sarebbe antistorica l'idea di immobilismo.

La citata strada a mare di Cornigliano, che tanti cittadini cominciano a percorrere e si abitueranno a percorrere sempre meglio, può segnare davvero, anche nella sua prosecuzione, un grande cambiamento dell'assetto del ponente, così come in una città che cambia e si trasforma io voglio citare due dati: Morego e l'IIT e aggiungo Erzelli. Sono stati interventi significativi, quello di Morego, con l'intervento che abbiamo acconsentito all'Istituto Italiano della Tecnologia perché sia sempre più radicato su questo territorio, e quello di Erzelli, che hanno interessato l'uno la Val Polcevera e l'altro il ponente

cittadino e hanno interessato degli spazi geografici del nostro territorio che nei decenni passati erano segnati da una raffineria di prodotti petroliferi e da un'acciaieria con altiforni e cokerie.

Questo era Cornigliano con lo stabilimento costruito negli anni '50, poi diventato Italsider e poi ILVA e questa era la Val Polcevera con le raffinerie ERG. Questo era la nostra città. Adesso nella collina che guarda sui luoghi che erano veramente pesantemente inquinati dai fumi della cokeria sta crescendo, in modo contraddittorio e complicato, un polo di attività produttive e di laboratori di ricerca, un polo che cambia Genova e restituirà alle generazioni successive una Genova molto diversa da quella che abbiamo conosciuto, così come l'Istituto Italiano di Tecnologie e l'attenzione che questa Amministrazione mette nel rapporto con questo istituto e nella sua possibilità di svilupparsi, restituirà un'immagine di questa porzione di Val Polcevera ben diversa da quella che è stata l'immagine dominante per lunghi decenni del '900.

Il P.U.C. come strumento. Noi abbiamo davvero un'esigenza, come amministratori e responsabili di istituzioni, di decidere e dare tempi certi ai cittadini, agli interlocutori tutti, alle imprese. Il percorso del P.U.C. è stato lungo, è cominciato nel ciclo amministrativo precedente e adesso sta arrivando a conclusione. Noi abbiamo dei tempi da rispettare. Abbiamo, alla fine dell'anno, il venir meno di quel piano di salvaguardia che reggeva il sistema decadendo il quale si torna, cosa che ovviamente non ci possiamo permettere, alle norme del piano precedente. Quindi noi dobbiamo arrivare a completare un percorso in quest'aula e questa è la prima tappa di quest'ultima fase perché poi ci sono altri passaggi amministrativi successivi che devono essere tutti compiuti entro la fine di dicembre.

Il P.U.C. dà delle regole chiare agli operatori e ai cittadini, anche questo è importante. Quindi il P.U.C. è uno strumento e come tutti gli strumenti serve per fare delle cose, non serve per fotografare magnificamente una realtà o per disegnare astrattamente una città che vorremmo. Serve per consentire di costruire e trasformare questa città nel senso che vogliamo, serve per intervenire, per fare dei progetti di cambiamento e questi progetti devono essere economicamente sostenibili. Noi dobbiamo, nel P.U.C. e in tutte le nostre scelte urbanistiche, considerare la sostenibilità dei progetti che pensiamo si possano realizzare, non possiamo limitarci ad immaginare i progetti più belli ma che non troveranno mai realizzazione perché mancheranno sempre le risorse per poterli realizzare.

Il P.U.C. in questo senso è uno strumento. Si dovranno fare molte altre cose dopo l'adozione del P.U.C. e noi dovremo continuare a lavorare. E' uno strumento anche dinamico, non è uno strumento statico e con questa consapevolezza noi l'abbiamo sottoposto alla vostra attenzione".

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ricordo che abbiamo deciso un calendario per le giornate di martedì e mercoledì tutto il giorno. La convocazione sarà per le 8 di mattina con appello entro le 9 e poi proseguiremo fino all'approvazione della pratica”.

XCI

MOZIONE 0092 20/09/2012 PULIZIA AMBIENTE URBANO E CONTRASTO DEGRADO CENTRO STORICO. ATTO PRESENTATO DA: MUSSO ENRICO, MUSSO VITTORIA EMILIA, SALEMI PIETRO.

Il Consiglio Comunale di Genova,

CONSIDERATO

che nel territorio comunale, in particolar modo nel centro storico, il più grande d'Europa, è diffuso il fenomeno dell'abbandono delle deiezioni canine, dell'uso delle funzioni fisiologiche effettuate all'aperto, dell'abbandono di spazzatura e di oggetti di vario tipo in ogni angolo;

che tutto ciò contribuisce a ledere il decoro della città di Genova;

che tuttavia i continui interventi di pulizia quotidiana svolti da Amiu non sono efficaci a risolvere il problema in quanto i cattivi comportamenti sono oramai una pratica diffusa e incancrenita e rappresentano una degli ingredienti di una miscela letale che sta' portando in una crisi irreversibile la zona della città vecchia;

che i residenti hanno ripetutamente richiesto l'intervento della civica amministrazione per risolvere una situazione divenuta oramai insostenibile;

che pertanto si rendono necessari interventi mirati e di prevenzione rispetto alla violazione delle norme già esistenti;

che possa risultare efficace offrire l'opportunità ai commercianti e ai frequentatori del centro storico di acquisire un'educazione al rispetto dell'ambiente urbano e ad un uso civile degli spazi pubblici, tuttora evidentemente ancora scarsa e che necessita di essere stimolata;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA (MODIFICATA DA EM.1)

~~Ad individuare le soluzioni più opportune, attuando contemporaneamente una campagna di sensibilizzazione ed informazione rivolta agli esercenti e ai frequentatori della città vecchia (con speciale attenzione a quelli di nazionalità straniera a motivo delle difficoltà incontrate per l'insufficiente comprensione della lingua e/o delle normative), al fine di contribuire a mantenere la pulizia dell'ambiente urbano e contrastare il degrado.~~

Firmato: Musso E., Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

In data: 19/9/2012

EMENDAMENTO N. 1

Si modifica l'impegnativa della mozione n.92 del 20 Settembre 2012 come segue:

“a redigere e supportare con adeguata campagna di sensibilizzazione ed informazione rivolta ad esercenti, frequentatori ecc., un complessivo Piano di Risanamento del Centro Storico che, rivedendo delibere e regolamenti ormai palesemente inefficaci, affronti e risolva in maniera definitiva le cause principali del degrado quali:

- l'enorme diffusione - che sembra ormai fuori controllo - di “ciupiterie” e “mini market” che spacciano alcool a qualunque ora ed qualunque soggetto, anche minorenni,
- l'assenza di controlli costanti sulle peggiorate condizioni di inquinamento acustico, sui rifiuti rilasciati nella pubblica via e sui soggetti in stato di alterazione da abuso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti;
- la necessità di incremento del pattugliamento realizzato dalle FF.OO. e dalla Polizia Municipale con migliore coordinamento possibile dei loro interventi preventivi al fine della sicurezza dei cittadini residenti e degli stessi frequentatori.”

Proponenti: Musso E., Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Qui si verifica una cosa più volte lamentata in quest'aula, cioè un notevole ritardo fra il momento della presentazione e il momento della discussione in aula. Questa volta battiamo il record perché questa mozione è stata presentata il 17 settembre 2012, cioè due anni e mezzo orsono. All'inizio di questo ciclo amministrativo lo scopo della mozione era quello di portare in discussione l'argomento delle condizioni di pulizia, decoro e vivibilità del centro storico e segnalare che era una questione prioritaria.

Come dicevo qualche giorno fa relativamente a una mozione discussa con anni di ritardo, quando poi la mozione arriva in aula, spesso il problema nella migliore delle ipotesi è stato risolto oppure, molto più spesso, non è stato nemmeno affrontato e la situazione è andata peggiorando. E' esattamente quello che si verifica in questo caso per cui le considerazioni fatte in premessa relativamente alle condizioni di decoro, pulizia e vivibilità presenti nel centro storico sono da considerarsi aggravate e proprio per questo motivo il nostro gruppo ha pensato di proporre un emendamento che sostituisce interamente la parte impegnativa della mozione che era sostanzialmente solo un invito a porre questo argomento come prioritario.

Ora siamo a più di metà mandato, non basta più porlo come prioritario, bisognerebbe assumere qualche impegno concreto e realisticamente fattibile. Per questo motivo, se il Presidente me lo consente, illustrerei contestualmente il nostro emendamento con il quale abbiamo pensato di modificare l'impegnativa richiedendo l'impegno a redigere e poi sostenere con un'adeguata campagna di sensibilizzazione un vero e proprio piano di risanamento del centro storico che abbia anche lo scopo di rivedere, aggiornare, ripulire, accorpare delibere e

regolamenti ormai assolutamente inefficaci in modo da risolvere quelle che noi riteniamo essere fra le cause principali del degrado.

Se ne è parlato molte volte in quest'aula: la diffusione che appare ormai fuori controllo di un numero enorme di locali, chupiterie, minimarket, vendite di liquori e superalcolici a qualunque ora e qualunque soggetto, anche minorenne, senza alcun controllo; l'assenza di controlli sulle sempre peggiorate condizioni d'inquinamento acustico che riguardano in particolare una parte del centro storico e anche i mancati controlli sulle persone che passeggiano fino a ore del mattino in condizioni di alterazione dovute all'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti e la necessità di un incremento dell'azione di pattugliamento e controllo che dovrebbe essere svolta dalle forze dell'ordine insieme a quelle della Polizia Municipale secondo un piano di ripartizione del territorio fra le varie forze.

Si collegano a questi che sono oggetto della mozione, tanti altri temi di cui abbiamo avuto spesso occasione di parlare per quanto riguarda la situazione dell'abusivismo commerciale, con particolare riferimento al cosiddetto mercatino abusivo di via Turati. E' chiaro che non possiamo pensare che l'Amministrazione abbia la bacchetta magica rispetto al groviglio di questi problemi e nemmeno che decida di usarla perché abbiamo presentato una mozione e questa bacchetta magica che era semplicemente nel cassetto esce fuori e risolve tutti i problemi.

Vorremmo però che ci fosse, a oltre metà mandato, una decisa, significativa, pubblica assunzione di responsabilità rispetto all'aggravarsi di questi problemi. E' una parte importante della città, quella più importante dal punto di vista turistico, culturale e artistico, è una parte in cui vivono tanti nostri concittadini che si trovano di fatto a sopportare una qualità della vita assai peggiore di quelli che abitano in altri quartieri, pur pagando come gli altri le tasse e assoggettandosi a tutte le norme del vivere civile come gli altri cittadini.

Allora vorremmo che l'Amministrazione si assumesse questa responsabilità e per farlo crediamo che lo strumento sia quello di mettere nero su bianco, attraverso questo piano di risanamento, le azioni che si vogliono concretamente porre in essere di qui alla fine del mandato, con un certo realismo anche rispetto al cadenzamento temporale. Mancano meno di trenta mesi, non è che si possa fare molto, ma anche una burocrazia un po' elefantiaca come quella comunale può decidere che alcune cose fondamentali vengano fatte.

Adesso non ci sono più troppe occasioni di rinvio: l'Amministrazione dica se le vuole fare, quali vuole fare, quali ritiene che si possano fare alla luce del tempo residuo e delle scarse risorse a disposizione e stili questo piano che dovrebbe essere portato all'attenzione del Consiglio Comunale e di qui in poi cominci a lavorare per realizzare gli obiettivi di cui abbiamo parlato".

ASSESSORE GAROTTA

“Ringrazio la lista Musso e, sentita la collega Fiorini, siamo concordi nell'accogliere lo spirito della mozione perché in molte parti sollecita interventi che l'Amministrazione sta provando a mettere in campo, in particolare sul risanamento del centro storico sul rispetto dei regolamenti, ad esempio sulla lotta all'abuso di alcol e ai minimarket che vendono al di fuori degli orari queste sostanze.

Quindi di fatto, sentita la collega Fiorini, il parere della Giunta è favorevole in quanto va nel solco di iniziative che l'Amministrazione sta già mettendo in campo”.

ASSESSORE PIAZZA

“Solo ad integrazione di quanto espresso dalla collega, in particolar modo per quanto riguarda le attività commerciali cui viene fatto riferimento, sarà all'attenzione del Consiglio Comunale nel corso del prossimo mese una regolamentazione ulteriore di questi aspetti sulla base di una documentazione che con l'assessore Fiorini stiamo finalizzando.

Quello che è necessario sottolineare è che per quanto riguarda il commercio, specialmente nei centri storici, risulta sempre più evidente come la liberalizzazione del commercio a livello di normativa nazionale, a Genova, così come in tutte le grosse e medie città italiane, stia provocando degli impatti nella difficoltà di gestione dei centri urbani e delle periferie.

Da questo punto di vista si voleva sottolineare l'aspetto di rilevanza che può avere una rivisitazione anche della normativa nazionale per quanto riguarda l'impatto sui centri urbani per dare una cornice entro la quale poi le singole municipalità possano fare regolamentazioni efficaci e non soggette a continue modifiche e ricorsi degli operatori.

Questo per dire quale è lo sforzo dell'Amministrazione, nel confermare quanto è stato detto e nell'approvare la mozione che viene fatta propria”.

Esito della votazione della mozione n. 92 del 19/9/2012, comprensiva dell'emendamento n. 1: approvata all'unanimità.

XCII

**MOZIONE 0119 09/11/2012 DEMOLIZIONE
PONTE CARREGA ATTO PRESENTATO DA: DE
BENEDICTIS FRANCESCO.**

Il Consiglio Comunale

PREMESSO

- Che il Ponte Carrega è rimasto l'unico ponte antico (costruito negli ultimi decenni del '700) ancora in uso in tutta la Valbisagno;
- Che a seguito della costruzione dell'attuale viabilità nel 1907 ha subito un restauro ed un accorciamento da 11 a 7 arcate;
- Che ad oggi è l'unico ponte antico esclusivamente pedonale presente in zona Valbisagno;

TENUTO CONTO

- Che tutta la zona intorno all'ex Italcementi ha necessità di interventi di messa in sicurezza e riqualificazione dopo l'alluvione;
- Che riqualificazione, in questo caso, non fa rima con demolizione;

CONSIDERATO

- Che la realizzazione della tanto agognata busvia, che si scontra con la presenza del ponte in questione, non deve essere pretesto per la demolizione dello stesso

IMPEGNA il SINDACO

- A cercare tutte le soluzioni atte ad evitare ed impedire la demolizione di Ponte Carrega, testimone ormai unico di una Valbisagno che non c'è più.

Firmato: De Benedictis (I.D.V.)

In data: 7/11/2012

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Assessore, faccio una doverosa premessa: questa mia mozione risale a novembre 2012. Probabilmente dirò delle cose superate, nel qual caso mi correggerà, altrimenti vuol dire che la situazione è grave. Intanto chiedo se è vero che per mettere in sicurezza il bacino del Bisagno occorrerà abbattere il ponte Carrega, uno dei tre ponti del '700 di cui uno, quello di Sant'Agata, se l'è portato via l'alluvione. Io sapevo di una legge del 2004 che ne impedisce la demolizione e al tempo stesso impone l'onere di garantirne la sicurezza e la conservazione.

Allora chiedo alla Giunta di compiere un atto di chiarezza e trovare tutte le soluzioni perché questo ponte non venga demolito in quanto fa parte della vita della Val Bisagno”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Sì, io sono per accogliere questa mozione. Forse c’era una possibilità di dover abbattere il ponte nel caso ci fosse un problema idraulico, ma voglio solo ricordare che già nel recente passato da parte di Comune, Regione, Provincia e Soprintendenza era stato avviato uno studio, una soluzione progettuale che andava nella direzione che lei stava sostenendo, cioè non demolire ma fare una serie di interventi alla sottomurazione dei pilastri.

Tuttavia l’aspetto legato allo scolmatore del Bisagno, con la rivisitazione sostanziale dei parametri idraulici precedenti al finanziamento dell’opera, quasi sicuramente farà venire meno la necessità di demolire ponte Carrega spostando la briglia più a monte rispetto al ponte. Sono convinto che la mozione possa in qualche modo contribuire a consolidare e rafforzare questa idea, quindi sono per accoglierla”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Nel ringraziare il collega per aver presentato questa mozione, volevo sottolineare che nel testo si parla di una busvia che io non ho mai visto in vallata. In pratica lui prevede la realizzazione di un’opera che fa parte ancora delle ipotesi e inoltre in questo Consiglio Comunale non si è mai parlato di abbattere il ponte, quindi su che cosa dobbiamo votare?”.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Questa mozione era nata proprio sull’onda delle notizie giornalistiche apparse a suo tempo sulla stampa cittadina, dopo di che ho premesso che avrebbero potuto esserci novità dal 2012 ad oggi”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Ovviamente i miei riferimenti e la posizione espressa a nome della Giunta sono rivolti all’impegno che si chiede, cioè cercare di adottare tutte le soluzioni atte ad evitare la demolizione del ponte Carrega”.

COMPARINI (LISTA MARCO DORIA)

“Io non ho certamente la possibilità di fare una dichiarazione di voto perché mi pare di capire che si tratti di una cosa superata, per cui faccio un intervento un po’ più generale. Colgo una delle frasi che ha detto l’assessore Crivello: “Forse c’era una possibilità di dover abbattere il ponte nel caso ci fosse un problema idraulico”. Io mi riferisco un po’ anche a quanto diceva

per i seguenti adempimenti

- Per tutti i sottopassi chiusi riferire al Consiglio Comunale contestualmente alla presentazione del bilancio triennale 2015 - 2017, le prospettive di riapertura.

Firmato: Grillo (P.D.L.)

In data: 9.2.2015

GRILLO (P.D.L.)

“Si ironizza sulle iniziative del 2012 e poi anche su quelle recenti. Le iniziative del 2012 se qualche collega le presenta è perché evidentemente si ritenevano problemi di attualità. Semmai è da rilevare il fatto che c'è stato un lungo silenzio rispetto alle questioni allora poste.

La questione sottopassi chiusi causa le recenti e meno recenti alluvioni: quante iniziative sono state proposte in aula! Vorrei ricordare il sottopasso di Portello, quello che insiste in fondo a via XX Settembre, ecc. Quindi vi sono molte iniziative consiliari tese a capire in che misura, se e quando si possano rendere ancora agibili questi sottopassaggi che costituiscono un disagio enorme per i cittadini e gli operatori commerciali, soprattutto quelli di Brignole che avevano le loro attività nel sottopasso.

Quindi chiedo alla Giunta se in previsione del bilancio previsionale 2015 e il piano triennale può informare il Consiglio su quali sottopassi potranno essere ripristinati, eventualmente adottando degli accorgimenti per cui in caso di allerta 2 i cancelli vengano chiusi, oppure, se non s'intende riaprirli, quanto meno siano murati perché oggi questi sottopassi, ancorché chiusi con cancelli, accolgono rifiuti che non offrono certamente una buona immagine della città”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Io chiedo francamente, al consigliere Grillo ma anche al Presidente: se la mozione tende a sollecitare un confronto, un'informazione sul tema, non c'è ragione di rifiutarla, ma visto che fa riferimento in particolare ai sottopassi alluvionati, si tratta di due sottopassi. Uno è a Sestri in piazza Poch e in condivisione con il Municipio è stato attivato un intervento per dismetterlo in via definitiva perché, al di là dell'evento alluvionale le difficoltà sono legate a infiltrazioni di acqua di falda ed è stato già realizzato un attraversamento a raso.

L'altro sottopasso oggi chiuso, dove non è escluso che si possa fare un intervento nella direzione sollecitata dal consigliere Grillo, è quello di Cadorna che fortunatamente non è stato riattivato nonostante le sollecitazioni ricevute

anche durante il nostro mandato perché se lo avessimo riattivato, con l'evento recente avremmo dovuto reinvestire altri 400 – 500.000 euro.

Quindi, per fare chiarezza, i sottopassi sono due, uno è già dismesso e l'altro fortunatamente l'abbiamo chiuso. Circa il quadro complessivo, a tutto il Consiglio Comunale era stata consegnata una relazione molto dettagliata con lo stato di tutti i sottopassi, con tanto di fotografie, alcuni mesi fa, quindi è aggiornato. Se si tratta di una sollecitazione ad un confronto per quanto riguarda le questioni legate al triennale e al bilancio previsionale non c'è nessuna difficoltà. Se invece la mozione invita la Giunta a riaprire i sottopassi alluvionati, no”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, lei ovviamente non ha letto attentamente il dispositivo della mozione che chiede che nel bilancio previsionale 2015 – 2017 la Giunta informi se e in che misura intende riattivare i due sottopassi che ho citato oppure tenerli chiusi definitivamente. So che lei ha distribuito della documentazione, però i due che ho citato attualmente non sono accessibili al pubblico e chiedo semplicemente di capire se eventualmente verranno riattivati per il solo transito delle persone chiudendoli in caso di allerta 2, o se s'intende chiuderli definitivamente”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Sono poche righe e le assicuro che le ho lette con attenzione. Lei scrive: “Evidenziato che a causa degli eventi alluvionali degli ultimi anni molti sottopassi sono stati chiusi”. Io dico che non è così, i sottopassi chiusi sono due, Poch e Cadorna. Se la mozione chiede di poterli riaprire, la Giunta dice no perché uno è già chiuso e l'altro fortunatamente l'abbiamo chiuso altrimenti con l'alluvione del 2014 avremmo subito ulteriori danni e rischi”.

Esito della votazione della mozione n. 8 del 9.2.2015: respinta con 5 voti favorevoli, 16 contrari (Anzalone; De Benedictis; Federazione della sinistra; P.D.; Lista Marco Doria; U.D.C.; S.E.L.) e 9 astenuti (Mazzei; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista E. Musso: Musso E., Musso V., Salemi).

Alle ore 17.01 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Presidente
S. Balleari

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

24 FEBBRAIO 2015

LXXXIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO ALL'ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE. 1

GUERELLO - PRESIDENTE.....1

LXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BARONI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RISULTATO DEL BANDO DI ASSEGNAZIONE DELLA MARINELLA DI NERVI IN SCADENZA IL 23 FEBBRAIO E LE SUCCESSIVE INIZIATIVE CHE SI INTENDONO INTRAPRENDERE PER UNA SOLUZIONE TEMPESTIVA E DEFINITIVA DELL'ANNOSO PROBLEMA.....2

BARONI (G. MISTO)2

ASSESSORE GAROTTA.....3

BARONI (G. MISTO)4

LXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BALLEARI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ENNESIMO DECLASSAMENTO AEROPORTO DELLA NOSTRA CITTÀ. 4

BALLEARI (P.D.L.).....4

GUERELLO - PRESIDENTE.....5

ASSESSORE PIAZZA5

BALLEARI (P.D.L.).....7

LXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BALLEARI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A NOTIZIA RIPORTATA SUI GIORNALI DELLA SOSTITUZIONE DEGLI ALBERI DI CILIEGIO DEL GIARDINO STORICO DI TURSI CON CESPUGLI DI MIRTO O ALTRA ALBERATURA DIFFERENZIATA..... 7

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....7

ASSESSORE CRIVELLO.....8

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	9
LXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUSSO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIARIMENTI SULLE MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEI LAVORI E DI SCELTA DEI FORNITORI NELLA AZIENDE DEL COMUNE DI GENOVA, ALL'ESITO DI INDAGINI E ATTI GIUDIZIARI IN CORSO.....	10
MUSSO (LISTA E. MUSSO)	10
ASSESSORE MICELI.....	11
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	12
LXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE REPETTO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE DELL'ASCENSORE DI BORGO INCROCIATI.	13
REPETTO (U.D.C.).....	13
ASSESSORE DAGNINO.....	14
REPETTO (U.D.C.).....	14
LXXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE TASSISTI A GENOVA. 15	
LAURO (P.D.L.)	15
ASSESSORE DAGNINO.....	16
LAURO (P.D.L.)	18
XC DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0312 PROPOSTA N. 40 DEL 13/10/2014 APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I.. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE. 19	
ASSESSORE BERNINI.....	19
SINDACO.....	32
GUERELLO - PRESIDENTE.....	36

XCI MOZIONE 0092 20/09/2012 PULIZIA AMBIENTE URBANO E CONTRASTO DEGRADO CENTRO STORICO. ATTO PRESENTATO DA: MUSSO ENRICO, MUSSO VITTORIA EMILIA, SALEMI PIETRO.36

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....37
ASSESSORE GAROTTA39
ASSESSORE PIAZZA39

XCII MOZIONE 0119 09/11/2012 DEMOLIZIONE PONTE CARREGA ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS FRANCESCO.40

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....40
ASSESSORE CRIVELLO.....41
ANZALONE (G. MISTO)41
DE BENEDICTIS (G. MISTO).....41
ASSESSORE CRIVELLO.....41
COMPARINI (LISTA MARCO DORIA).....41
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)42

XCIII MOZIONE 0008 09/02/2015 PROSPETTIVA RIAPERTURA SOTTOPASSI ALLUVIONATI. ATTO PRESENTATO DA: GRILLO GUIDO. 42

GRILLO (P.D.L.).....43
ASSESSORE CRIVELLO.....43
GRILLO (P.D.L.).....44
ASSESSORE CRIVELLO.....44